

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO XII N. 11

www.francolofrano.it - email: francofrano@alice.it - cell.3497598683

NOVEMBRE 2020

Distribuzione Gratuita

GLI IMPRENDITORI PROTESTANO PER LA INGIUSTA ZONA ROSSA

Trebisacce, 06/11/2020 - Si sono riuniti in Piazza della Repubblica, ieri sera, gli imprenditori della cittadina,



muniti di striscioni e mascherine, per esprimere il loro dissenso contro il Dpcm del Presidente del Consiglio Conte che ha istituito la "Zona Rossa" per la Calabria.

A riguardo è bene ricordare che anche il primo cittadino Franco Mundo ha impugnato legalmente il Dpcm.

"Se non si muore di Covid, si muore di fame!", "Trebisacce dice No alle vostre ingiustizie". "Salute e lavoro sono un nostro diritto!", sono solo alcuni dei tanti messaggi scritti sugli striscioni che gli imprenditori hanno portato in sfilata lungo le strade cittadine, seppure in una protesta civile, ma con tanto risentimento nei loro cuori. In un comunicato stampa gli imprenditori hanno chiaramente spiegato le ragioni della loro protesta e ne riportiamo il testo integrale:" Anche Trebisacce ha espresso il proprio dissenso per l' istituzione della "Zona Rossa".

La protesta pacifica si è svolta nel rispetto delle regole anti-covid e ha avuto come oggetto la ingiusta penalizzazione dei commercianti del luogo, costretti a chiudere le loro attività per responsabilità non proprie.

La cattiva gestione sanitaria è la ragione unica per cui la Calabria commissariata da anni, sebbene sfiorata dal

(Continua a pagina 2)

RIQUALIFICATO E APERTO AL TRAFFICO IL VIALE CHE SCORRE LUNGO L'ANTICO PIAZZALE FERROVIARIO, MA QUALE SARÀ IL DESTINO DELLA NUOVA AUTOSTAZIONE DEGLI AUTOBUS?

Trebisacce, 17/11/2020 - Riqualificato e aperto al traffico il Viale che scorre lungo l'antico piazzale ferroviario, ma quale sarà – ci si chiede – il destino della nuova Autostazione degli autobus (nella foto) posta sotto sequestro dalla Magistratura pochi giorni prima di essere inaugurata? Sarà prima o poi aperta alla fruibilità pubblica, o resterà una delle tante opere incompiute di cui è ricca la Calabria? E' quello che temono i cittadini di Trebisacce ben consapevoli della lunghezza dei tempi lungo i quali si muove la giustizia in Italia.

Come è noto la nuova Autostazione, realizzata sull'antico piazzale ferroviario intitolato al Cancelliere Tedesco "Willy Brandt" concesso al Comune in comodato d'uso da RFI grazie a un "project financing" promosso dal Comune di Trebisacce e aggiudicato alla Società Intersaj nel mese di febbraio del corrente anno, è stato posto sotto sequestro dalla Guardia di Finanza di Sibari su disposizione della Procura della Repubblica di Castrovillari che ha aperto un fascicolo che vede indagate ben 7 persone per presunto abuso d'ufficio e turbata libertà di scelta del contraente. Secondo l'Amministrazione Comunale in carica, tutto sarebbe avvenuto «nel rispetto delle leggi e delle procedure previste dall'istituto del "Project Financing", ivi compresa la manifestazione d'interesse a cui avrebbe partecipato un solo con-



GLI IMPRENDITORI PROTESTANO PER LA INGIUSTA ZONA ROSSA *(continua dalla prima pagina)*

contagio, è diventata zona rossa.

Pur essendo coscienti del fatto che il lockdown era inevitabile, gli operatori di settore, sostenute dai cittadini e accompagnati dal sacerdote Don Vincenzo Calvosa, si interrogano su chi li risarcirà dei danni derivanti dagli investimenti compiuti a monte. E chiedono risposte”.

Franco Lofrano



RIQUALIFICATO E APERTO AL TRAFFICO IL VIALE CHE SCORRE LUNGO L'ANTICO PIAZZALE FERROVIARIO, MA QUALE SARÀ IL DESTINO DELLA NUOVA AUTOSTAZIONE DEGLI AUTOBUS?

(continua dalla prima pagina)



Il piazzale prima dei lavori

traente al quale è stata affidata la realizzazione del progetto posto a base della gara con prelazione assoluta in quanto unico aggiudicatario dell'opera».

Fatto sta che la Magistratura vuole vederci chiaro, ma dalla data del sequestro sono già trascorsi 10 mesi durante i quali, comunque, sia il piazzale ferroviario che veniva utilizzato come ampio parcheggio, sia il viale che scorre lungo la linea ferroviaria sono rimasti interdetti alla circolazione, con grave pregiudizio per il traffico urbano che si concentrava tutto su via Lutri.

Da qui, in attesa che la Magistratura faccia il suo corso, l'iniziativa dell'Amministrazione Comunale di completare la riqualificazione del viale e degli spazi adiacenti su cui trovano posto circa 40 posti-auto e di aprire la parte adiacente all'Autostazione e agli stalli alla fruibilità pubblica. Ora, per la verità, ci sarebbe da intervenire negli altri spazi privati coperti delle macerie di vecchi caseggiati che sorgono in adiacenza a Piazza Ottavio De Meo che finiscono per deturpare tutta l'area che un tempo apparteneva alle Ferrovie dello Stato, con la speranza che tutta l'area che gravita intorno alla stazione ferroviaria e alla linea ferrata venga ridisegnata, collegata al tessuto urbano e posta al servizio della circolazione, al fine di creare un'alternativa comoda e funzionale al traffico veicolare che finisce per intasare tutta via Lutri.

Pino La Rocca

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: *Giovanni Di Serafino*

Direttore Responsabile: *Francesco Maria Lofrano*

Hanno collaborato: *Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Pino Larocca, Gaetano Vincenzi, Rocco Gentile.*

Realizzazione grafica ed impaginazione: *G. Di Serafino*

Reg. Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

Rubrica letteraria a cura di Salvatore La Moglie

UN RACCONTO INEDITO DI SALVATORE LA MOGLIE

Per gentile concessione dell'autore, proponiamo ai lettori de *La Palestra* il fantaracconto

UN GIORNO AL MERCATO DI SYBARIS (OVVERO COME PARLARE DEI TEMI DI OGGI COLLOCANDOLI IN UN PASSATO MOLTO LONTANO).

Buona lettura.

Appena arrivati affidarono la loro biga al parcheggiatore abusivo che tutti i giovedì del mese aspettava i suoi *clienti* per fare un po' di denari. I due vecchi amici – ma non erano poi così vecchi... – si erano recati al grande mercato multietnico di Sybaris più per passare un po' di tempo e per studiare la gente che per fare compere. Loro due – Orfeo e Febo – non amavano molto il consumismo che si era così diffuso nella metropoli, soprattutto negli ultimi ventitrenta anni. La globalizzazione dell'economia, che i grandi traffici commerciali tra le potenze dell'Oriente e dell'Occidente avevano imposto al mondo sviluppato, aveva comportato maggiore ricchezza per i pesci grossi ma tanta povertà e schiavitù per quelli piccoli. Da quando, poi, era stata introdotta la nuova moneta – il *magnogreco* – le cose per il ceto medio erano peggiorate: alla terza settimana del mese rimanevano senza un magnogreco e finivano per chiedere prestiti alle banche o a usurai privati. Insegnanti, impiegati della *polis* e salariati si erano impoveriti; i poveri erano diventati ancora più poveri e i ricchi, invece, sempre più ricchi.

Orfeo e Febo erano molto preoccupati perché in tutto questo scorgevano segni di declino economico e di decadenza morale e, poi, a minacciare la grandezza e la sopravvivenza stessa di Sybaris erano i venti di guerra che soffiavano dalla potente Crotone, che vedeva di cattivo occhio lo splendore della metropoli sybaritica e la sua grande influenza sulle città ad essa vicine.

I due amici – che trascorrevano gran parte del loro tempo nella loro comune ricca biblioteca – avevano iniziato, da qualche mese, a scrivere un libro proprio su Sybaris, la sua nascita, il suo progresso e il suo straordinario sviluppo. Nell'ultimo capitolo l'argomento sarebbe stato il seguente: *Sybaris: progresso inarrestabile o possibile fine di un mito?*

Al mercato – quel giorno – ne videro e sentirono di tutti i colori. Di gente ce n'era tantissima, ricchi e meno ricchi, poveri e impoveriti; tanti anche i mercanti giunti da ogni parte. Ciascun mercante urlava per pubblicizzare il proprio prodotto e cercare di venderne quanto più possibile.

«Olio! Olio della piana di Sybaris! Comprate, signori, il buon olio della piana di Sybaris a soli cinque magnogreci al litro! Comprate, signori!...».

Orfeo e Febo si guardarono negli occhi. Orfeo disse: «Ma non costava la metà, quando c'era lo *statere*?».

«Sì, caro Orfeo, costava la metà. Ma se i censori fiscali di Sybaris non hanno fatto alcun controllo quando c'è stato il cambio della moneta, è chiaro che ora tutto costa il doppio e, qualche volta, anche il triplo...».

«E poi per forza la gente non ce la fa ad arrivare alla fine del mese...», ribatté Orfeo.

«Alla fine della terza settimana, caro Febo, alla fine della terza settimana!...», replicò Orfeo scuotendo la testa più volte.

«Noi certe cose dobbiamo dirle a chiare lettere nel nostro saggio. Dobbiamo denunciarle senza timore di colpire qualche potente di turno e farle conoscere ai sybariti come abbiamo fatto quando quasi vent'anni fa è scoppiato il *caso sybaropolis*», disse Febo.

«Certo, caro Febo, certo. L'oligarchia aristocratica che governa Sybaris si è corrotta e nella sua corruzione si sente anche onnipotente e intoccabile, mentre fuori dalle stanze del potere la gente sta male e tira a campare».

Mentre Orfeo diceva queste cose un po' camminando e un po' fermandosi presso i mercanti che man mano incontravano, si sentivano urla da ogni dove in un ottimo greco:

«Mandorle! Mandorle! Comprate le mandorle di Lagaria! Costano poco, signore e signori: solo tre magnogreci al chilo...»... «Vino! Vino rosso di Pandosia! Comprate! Comprate! A soli due magnogreci al litro!...»... «Grano! Grano per la farina! Il buon grano di Posidonia! Solo un magnogreco e mezzo al chilo!...»... «Uva! Uva! Comprate la dolcissima uva di Roma! Un magnogreco al chilo!...»... «Datteri! Datteri! Signori, i buoni datteri di Cartagine! A due magnogreci e mezzo al chilo! Comprate!...»... «Olive! Olive grosse dell'Etruria! Le gustose olive bianche dell'Etruria, signori! A soli tre magnogreci al chilo! Chi ne compra quattro chili paga solo dieci magnogreci...»... «Formaggi! Formaggi dell'Achaia! Sentite che buon profumo, assaggiate un po'!... A soli quindici magnogreci al pezzo! Oggi mi voglio rovinare!...»... «Tappeti! Tappeti persiani! Non vi fanno volare, ma vi fanno sognare! Comprate i famosi tappeti persiani, signori! Ho fatto tanti chilometri, signori di Sybaris, per venire qui a portarvi questi meravigliosi tappeti. Voi che siete così raffinati, eleganti e amanti del lusso e della bella vita, non rinunciate a un bel tappeto, come questo che ho in mano, per la vostra casa. Un'occasione come questa non vi capita tutti i giorni! Che aspettate? Comprate, comprate i tappeti persiani! Guardate come sono belli, bellissime signore!...».

«Ehi, amico», gli disse Febo, «quanto costa questo tappeto?».

«Solo duecento magnogreci! Vuoi comprare, amico?», rispose il marocchino in buon greco.



«Amico? E da quando?», disse sorridendo Febo. Orfeo si mise a ridere.

«Amico... parente... Che importa?...», ribatté pronto il marocchino.

«Allora?», domandò Febo.

«Allora... Io te l'ho detto: duecento e l'affare è fatto...», rispose con calma serafica il marocchino.

«No, no! Io intendo dire l'ultimo prezzo», ribatté Febo.

«Questo è l'ultimo prezzo, amico: duecento», disse il marocchino.

«E allora te lo tieni il tuo tappeto!», replicò Febo alquanto nervoso. Subito dopo aggiunse: «Questo tappeto, poco tempo fa, costava appena cento stateri, hai capito? E ora tu vuoi vendermelo per il doppio?...».

«Tutto è aumentato, amico. Non è colpa mia...», ribatté il marocchino.

«Hai ragione, non è colpa tua», gli disse Febo ritornato calmo. Quindi aggiunge: «Ma ora anche voi marocchini avete capito come vanno le cose...».

Più avanti sentirono altre urla: «Coltelli, forbici, asce, spade di Bisanzio! Comprate le lame taglienti di Bisanzio!» urlava il bizantino in ottimo greco. «Comprate! Comprate! Un'ascia a soli dieci magnogreci, una spada a trenta, un coltello a cinque, un paio di forbici a quattro!...»... «Vestiti! Vestiti! I più bei vestiti per i lussuosi sybariti! Comprate! Comprate! Avvicinatevi gentili signori di Sybaris. Guardate che bei vestiti! Signora questo è fatto proprio per te! Non rinunciate ai bei vestiti di Metapontium!...»... «Verdura! Frutta! Verdura fresca! Pere! Mele! Comprate la frutta e la verdura di Crotone!...»...

«Mai e poi mai!» esclamò Orfeo con tono indignato e aggiunse: «Dai crotoniati neppure l'acqua per bere comprei! Piuttosto morirei di sete!...».

«Sì, caro Orfeo. Dal nemico neppure l'acqua! È vero», aggiunse, «che lui è solo un uomo e non è il tiranno di Crotone, ma sempre crotoniate è!...».

«Pesce! Pesce salato di Taras! Fatevi la provvista di pesce salato di Taras! Un vaso di pesci a soli venti magnogreci! Comprate signori...», urlava il pescivendolo che era giunto dalla potente città di Taras... «Ceramiche! Ceramiche! Comprate la splendida ceramica di Atene! Comprate i vasi, i vassoi e le anfore di Atene! Costano poco, amici di Sybaris! Un'anfora a soli dodici magnogreci! Comprate, è un'occasione unica!...»... «Scudi! Scudi da guerra! Comprate gli scudi di Sparta! Uno scudo a soli cento magnogreci, gentili signori!...»...

Il mercato di Sybaris era immenso ed era talmente tanta la gente che a fatica si riusciva a camminare e bisognava anche far molta attenzione alle proprie tasche, perché, nella confusione, c'era sempre qualche ladruncolo extrasyba-

ritico che poteva abilmente allungare le mani e farti ritornare a casa senza un magnogreco. Era quello che stava capitando ad Orfeo se Febo non si fosse accorto in tempo che un giovane immigrato, proveniente probabilmente da uno dei paesi orientali dove il regime dei tiranni era crollato, se non si fosse – dicevo – accorto in tempo che stava per infilare la sua leggera manina nella tasca sinistra dell'amico.

«Attento, Orfeo!», gli sussurrò Febo. «Metti subito la mano nella tasca del vestito».

«Perché?», gli chiese Orfeo.

«Fa' quello che ti dico. Poi ti spiegherò».

Mentre Orfeo stava per infilare la mano in tasca, avvertì che quella di un altro stava facendo la stessa cosa. Si voltò di scatto e si trovò di fronte un ragazzo di forse sedici anni e dal volto rossiccio, con zigomi prominenti e dai capelli biondi.

«Ah malandrino!», gli disse afferrandolo per un braccio. «Volevi derubar mi!?».

«No, signore. Io solo tanta fame. Io no denaro...», replicò il povero e spaventato ragazzo in un greco appena comprensibile, di chi nella metropoli era giunto da poco in cerca di fortuna.

«Ora ti faccio vedere io! Ti porto negli uffici della polis, ti porto. Così impari a rubare!...».

«Prego, signore», ribatté il ragazzo sempre più spaventato. «Io pregare te... Non portare me dalla polis... Tu perdonare... Io solo fame... Non volevo rubare te...».

«Senti», disse Febo rivolgendosi all'amico. «Lascialo stare, è un povero diavolo. Anche se lo portassimo dal capo dell'ufficio della polis non gli darebbe neppure un giorno di carcere, primo perché è un minorenni e secondo perché è un povero disgraziato».

«Hai ragione Febo», replicò Orfeo ritornato un po' più calmo. «Però», aggiunse subito dopo, «così non si può andare avanti. Dappertutto incontri extrasybariti che chiedono l'elemosina, che, per strada, alle fermate, vogliono pulirti la biga anche se la trovano pulitissima. Vedrai, al ritorno troveremo uno di questi con vaso di terracotta e straccio alla mano che vuole lavare a tutti i costi la biga e anche il cavallo...».

«E' vero...Quello che dici è vero, ma cosa ci possiamo fare se Sybaris è diventata una metropoli multietnica? E poi, bisogna dire che non tutti gli extrasybariti rubano o chiedono l'elemosina o ti infastidiscono lavando la biga anche quando gli dici che non ce n'è bisogno... Ci sono anche – e sono la maggioranza, per fortuna... – quelli che lavorano onestamente e fanno lavori che ormai i sybariti non vogliono più fare perché li ritengono umilianti e poco decorosi per un sybarita. E bisogna dire anche che questi extrasybariti creano ricchezza, una ricchezza che, per esem-

pio, Crotone ci invidia tanto che vorrebbe distruggerci. E forse un giorno lo farà, quando meno ce l'aspettiamo...».

«Tu dici bene, Febo», replicò Orfeo, «però la gente si sente insicura sia nelle case che nelle strade e vorrebbe più rigore dalle leggi della *polis*, che sembra sempre più impotente a gestire il fenomeno dell'immigrazione... lo adesso», aggiunse, «questo ragazzo lo lascio andare... Magari è pure senza permesso di soggiorno nella *polis* e finirei per rovinarlo...».

«Diamogli la possibilità di trovare un lavoro, di guardarsi attorno...Magari potrà essere, un giorno, un buon cittadino della *polis*...», ribatté Febo.

«Senti», disse Orfeo rivolto al giovane, che ora era meno spaventato e che durante il dialogo tra i due amici era rimasto con la testa piegata per la vergogna, «senti, io ti lascio andare» e mentre pronunciava queste parole staccò le mani dal braccio del ragazzo. Quindi, continuò: «Mi prometti, però, che – per il tuo bene – non proverai più a rubare e che, invece, proverai a cercare un lavoro onesto che ti permetterà da vivere dignitosamente? Me lo prometti?».

«Sì, signore. Io prometto. Tu essere buono e io dico grazie. Io volere trovare lavoro subito...», rispose il ragazzo e si vedeva che era sincero e che, in fondo, era solo un povero diavolo venuto a Sybaris per sfuggire alla fame.

«Vai ragazzo, e buona fortuna!», gli disse Orfeo. Poi, una volta soli, disse all'amico: «Che mondo, caro Febo! Chi è tanto ricco e chi è costretto a rubare per mangiare qualcosa!...».

«E' stato sempre così e così continuerà ad essere su questo vecchio e bastardo mondo che ad alcuni dà tanto e ad altri neppure le briciole...», ribatté Febo scuotendo più volte la testa.

Più avanti le loro orecchie sentirono urla un po' particolari. O meglio, ad essere particolare era la merce che si vendeva...

«Schiavi! Schiavi! Vendo schiavi! Guardate, signori, che bella schiava! Giovane e bella! E questo schiavo? Guardate questo schiavo: è giovane è forte! Comprate i vostri schiavi, signori, comprate!...», urlava in ottimo greco il venditore slavo indicando la *merce*.

Lo slavo possedeva schiavi di tutti i colori. Tra le donne ve n'erano alcune davvero molto belle. Parecchie di esse erano bianche. In tutto, una cinquantina di schiavi.

«Da dove vengono quelle?», gli domandò Febo, indicando le donne bianche.

«Dai paesi dove la tirannia è crollata», rispose lo slavo e subito dopo aggiunse: «Sono belle, eh! Perché non ne compri una? Queste le puoi usare come vuoi tu...».

Febo era disgustato. Le parole dello slavo gli facevano ribrezzo. Non era la prima volta che vedeva uomini e donne venduti come bestie, anzi come una merce qualsiasi e

sapeva benissimo – insieme al suo amico Orfeo – che il mondo era pieno di venditori di *merce* umana e che gli Stati e i Paesi più potenti e anche più civili si reggevano anche grazie al commercio di essere umani. Su questo argomento così disgustoso ed esecrabile, i due amici avevano scritto, di recente, un libro-inchiesta che, praticamente, ribaltava certe teorie sulla schiavitù, soprattutto quella formulata da certi pensatori secondo i quali la schiavitù è qualcosa di naturale e di necessario e che su questa terra è stato sempre così e pertanto bisogna rassegnarsi a vedere per strada schiavi e schiavisti, venditori e venduti. Il libro era andato a ruba, un vero e proprio best-seller di fine sesto secolo. Poi, però, le cose erano rimaste come prima. I capi della *polis* avevano lasciato circolare liberamente il testo, anche perché sapevano che Sybaris era una grande *polis* dove ci si indignava per un po' di tempo, si dimenticava presto e poi ritornava tutto come prima e anzi più di prima.

Febo e Orfeo continuavano a guardare con disgusto il venditore di schiavi. A un certo punto Orfeo gli chiese: «Dove li hai comprati? ».

«Un po' dappertutto. Nella Fenicia, a Cartagine, in Egitto e soprattutto nei paesi dove la tirannia è crollata. In questi paesi è diventato molto facile vendere e comprare uomini. La gente è povera e si fa acquistare per niente dal migliore offerente. E' così, amico. E' stato sempre così... E allora», disse infine lo slavo, «le volete due belle schiave?».

Febo e Orfeo si guardarono e finsero di stare al gioco. «Quanto costa quella», domandò Febo indicando una schiava bellissima dai capelli rossi.

«Vedo che hai buon occhio, amico», disse lo slavo sorridendo maliziosamente. Quindi aggiunse: «Dammi cinquecento magnogreci ed è tua».

«Tanto vale un essere umano!...», sussurrò malinconicamente Febo all'orecchio di Orfeo.

«E' qualcosa di veramente disgustoso... Ci vorrebbe il cappio alla gola per individui come questi!... », sussurrò a sua volta Orfeo.

«Sì, ci vorrebbe una bella corda...», replicò Febo quasi tra i denti.

«E allora, amico! Hai deciso? Ti sembra molto cinquecento magnogreci? Se te la prendi ti faccio uno sconticino. Oggi sono generoso, e poi voglio alleggerirmi un po'... Ho bisogno di smerciare perché domani me ne arrivano altri dai paesi dove non c'è più la tirannia ma la libertà», disse lo slavo con fare sbrigativo, di chi vuol concludere l'affare.

«Ascolta», replicò Febo, «è talmente disgustoso il tuo... il tuo *mestiere* che mi domando come fai la notte a prendere sonno...».

«Ehi, amico», ribatté pronto lo slavo, «tu non vuoi comprare, e allora non è successo niente. Tu va' per la tua strada, che io resto sulla mia. Così va il mondo, addio sybarita!...».

«Se potessi farle io le leggi,», replicò Febo con agitazione e con rabbia, «gente come te non ci sarebbe sulla faccia della terra. Devi ringraziare Zeus che il tuo è un *mestiere*», aggiunse sottolineando questa parola con il tono della voce, «ammesso dalle leggi della *polis*. Ma, per Zeus, se fosse per me, ti chiuderei in carcere e butterei la chiave...».

«Ma, grazie a Zeus,» ribatté con pronta ironia lo slavo, «le leggi sono dalla mia parte. Tutto è regolare, amico. Tutto è legale, e quindi... e quindi sprechi il tuo fiato».

Febo era su tutte le furie: il cinismo e l'arroganza dello slavo lo avevano fatto diventare di mille colori. «Io!.. Io!...», esclamò con un nervoso gesto della mano destra. In quel momento Orfeo prese l'amico per il braccio sinistro e gli sussurrò: «Febo, amico mio, lascia perdere. Tu sei un uomo saggio. Lo sai benissimo che il suo è un commercio praticamente legalizzato. Il buon Zeus può essere dalla nostra parte, ma non le leggi della *polis*. Andiamo via prima che costui si appelli alle leggi e faccia finire noi in una cella...».

«Sì, caro Orfeo», replicò Febo ritornato calmo. Quindi aggiunse: «Sì, Orfeo, andiamo via. Ritorniamo a casa. Per oggi può bastare, ne abbiamo viste fin troppe... Nella nostra biblioteca rifletteremo e scriveremo ancora sulle tante cose che non vanno nella nostra *polis* e su questo mondo, dove non è giusto, però, che vadano *sempre così*...».

«Così alla rovescia...», concluse Orfeo riprendendo la via del ritorno.

«E non saremo certo noi a raddrizzarle... Sybaris potrebbe finire anche fra cento anni : quelli che verrebbero dopo di noi non sarebbero probabilmente migliori, anzi...», replicò Febo e subito dopo, facendo un gesto della mano destra, aggiunse: «Ecco, guarda chi c'è! Il vecchio Callia, l'indovino. Chiediamogli cosa vede nel futuro di Sybaris. Nelle sue predizioni non si è mai sbagliato».

«Ehi, buon Callia, come stai?», disse rivolgendosi all'indovino.

«Io bene, è Sybaris che starà molto male», rispose Callia con tono grave e malinconico.

«Cosa dici, buon Callia?», rispose Orfeo, «Perché parli così? Cosa vedi nel futuro di Sybaris?».

«Sybaris non avrà un lungo futuro, amici miei. Sybaris finirà domani, la notte calerà su di lei per sempre e il tempo la seppellirà», ribatté il vecchio Callia.

I due amici erano rimasti attoniti, senza parole. Poi Febo disse: «Buon Callia, perché dici parole così terribili? Cosa ti fa pensare a questo triste presagio? Cosa potrebbe distruggere Sybaris? Un terremoto? Una pestilenza? O cos'altro?».

«Nulla di tutto questo. Nulla di tutto questo», ripeté l'indovino.

«E allora cosa?», domandò Orfeo.

«La cattiveria degli uomini. La loro stupidità. La loro prepotenza. La loro sete di potere e di vendetta. La loro ambizione. Domani Sybaris», concluse tristemente Callia, «sarà distrutta da Crotone e di questo mercato troveranno forse qualche traccia i nostri posteri. Fra mille, duemila anni o anche di più scaveranno e troveranno qualche brandello di muro... Addio, cari amici, e pensate a mettervi in salvo, se potete...».

«A domani, buon Callia», disse Febo.

«A domani», disse Orfeo.

«A domani, forse, ma non a dopodomani... Addio!», rispose il vecchio Callia.

Salvatore La Moglie

CALABRIA, DAL GOVERNO PIÙ DI 34 MILIONI PER PONTI E VIADOTTI

Scutellà: «Alla Provincia di Cosenza la quota più importante del fondo previsto dal Decreto Agosto»



On.le Elisa Scutellà

Calabria, 27/11/2020 - Il governo stanziò più di 34 milioni di euro per la riqualificazione di ponti e viadotti in Calabria. La particolare misura è prevista all'interno del Decreto Agosto, con una dotazione complessiva, sull'intero territorio nazionale di circa 600 milioni di euro. La quota maggiore di risorse sarà desti-

nata alla Provincia di Cosenza che potrà usufruire di un fondo di oltre 9 milioni di euro da destinare esclusivamente a questi specifici interventi strutturali. È quanto fa sapere la portavoce del Movimento 5 Stelle alla Camera dei Deputati, Elisa Scutellà, illustrando nella sintesi l'importante provvedimento previsto dalla Legge N.126/2020 di conversione del Decreto Legge n. 104 del 14 agosto 2020 "Misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia" (Decreto Agosto). «Grazie al Decreto Agosto – precisa la Scutellà – che prevede una dotazione complessiva di 600 milioni di euro per la messa in sicurezza dei ponti e dei viadotti, alla Regione Calabria per il triennio 2021-2023 sono destinati più di 34 milioni di euro. Si è pensato, inoltre, ad una ripartizione del fondo che possa cercare di colmare quanto più possibile i deficit strutturali della rete viaria territoriale, con la possibilità di mettere mano ad opere che attendono da anni una manutenzione straordinaria». Il finanziamento previsto nel Decreto Agosto sarà ripartito secondo le modalità previste dallo schema elaborato con il DM Ponti", varato dal Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti, per singole province della Calabria. Sarà così suddiviso: 9.153.746 milioni di euro per la Provincia di Cosenza, 7.459.708 milioni per la Provincia di Reggio Calabria,

7.100.811 milioni per la Provincia di Catanzaro, 5.769.143 milioni per la Provincia di Vibo Valentia; 4.605.852 milioni per la Provincia di Crotona. Per la ripartizione delle risorse sono stati utilizzati differenti criteri che tengono in considerazione il volume di traffico, la vulnerabilità del territorio rispetto ad eventi sismici e di dissesto idrogeologico e la consistenza della rete viaria. «Queste risorse – precisa la parlamentare del Movimento 5 Stelle – permetteranno per il triennio 2021-2023 interventi di messa in sicurezza di ponti e viadotti e la realizzazione di nuovi in sostituzione di quelli con problemi strutturali. Continuiamo ad investire nella sicurezza e nella prevenzione – conclude – per rinnovare il nostro sistema infrastrutturale e permettere un rilancio dell'economia».

Ufficio Stampa politico Elisa Scutellà – Portavoce del Movimento 5 Stelle alla Camera dei Deputati

Via degli Uffici del Vicario – 00186 ROMA | scrivi-mi scutella_e@camera.it

IL COMUNE SI DOTA DEL MARCHIO DE.CO. PER I PRODOTTI IDENTITARI

Alessandria del Carretto, 23/11/2020 - L'Amministrazione Comunale guidata dal Sindaco Domenico Vuodo, attraverso la Delibera Consiliare n. 07 del 30 settembre scorso votata all'unanimità dei presenti, ha istituito la De.Co. ed ha approvato il relativo Regolamento che ne disciplina modalità, caratteristiche e tempi di accesso. L'obiettivo dell'iniziativa adottata dagli amministratori comunali del suggestivo centro montano dell'Alto Jonio mira alla salvaguardia e alla

valorizzazione dei prodotti tipici e delle attività artigianali e agro-alimentari della tradizione locale. Come tutti i centri montani del Comprensorio, il civettuolo centro montano che sorge a ridosso del Parco Nazionale del Pollino e ai piedi del monte Sparviere, ha infatti una serie di prodotti "di nicchia" della tradizione eno-gastronomica contadina e silvo-pastorale e una serie di attività artigianali legate alle tradizioni dei luoghi che meritano di essere valorizzate in chiave turistica arrivando sul mercato con un'etichetta che garantisce trattarsi di un prodotto di eccellenza della tradizione locale sperimentato nel corso degli anni, di oggetti artistici che sono il frutto dell'artigianato locale che, come si diceva, caratterizza gran parte dei paesi dell'Alto Jonio, alcuni dei quali (vedi Rocca Imperiale, Amendolara, Cerchiara di Calabria, Oriolo, San Lorenzo Bellizzi, Roseto Capo Spulico, Montegiordano... hanno già provveduto a dotarsi del marchio De.Co. per i propri prodotti di nicchia. «Si tratta – ha dichiarato soddisfatto il Sindaco Domenico Vuodo nel dare comunicazione dell'iniziativa – di uno importante strumento promozionale che ha l'obiettivo di abbinare al turismo sostenibile a cui stiamo lavorando la valorizzazione dei prodotti agro-alimentari identitari del nostro Comune. La De.Co. – ha aggiunto il primo cittadino – deve diventare un vero e proprio strumento di marketing territoriale che, si spera, contribuisca allo sviluppo del nostro territorio e alla



CALABRIA, 28/11/2020: I LIMITI PER LA ZONA ARANCIONE

AREA GIALLA

Vietato circolare dalle ore 22 alle ore 5 del mattino, salvo comprovati motivi di lavoro, necessità e salute. Raccomandazione di non spostarsi se non per motivi di lavoro, studio, situazioni di necessità.

Chiusura dei centri commerciali nei giorni festivi e prefestivi ad eccezione delle farmacie, parafarmacie, punti vendita di generi alimentari, tabaccherie ed edicole al loro interno.

Chiusura di musei e mostre.

Didattica a distanza per le scuole superiori, fatta eccezione per gli studenti con disabilità e in caso di uso di laboratori; didattica in presenza per scuole dell'infanzia, scuole elementari e scuole medie. Chiuse le università, salvo alcune attività per le matricole e per i laboratori.

Riduzione fino al 50% per il trasporto pubblico, ad eccezione dei mezzi di trasporto scolastico.

Sospensione di attività di sale giochi, sale scommesse, bingo e slot machine anche nei bar e tabaccherie.

Chiusura di bar e ristoranti alle ore 18. L'asporto è consentito fino alle ore 22. Per la consegna a domicilio non ci sono restrizioni.

Restano chiuse piscine, palestre, teatri, cinema. Restano aperti i centri sportivi.

AREA ARANCIONE

Vietato circolare dalle ore 22 alle ore 5 del mattino, salvo comprovati motivi di lavoro, necessità e salute.

Vietati gli spostamenti in entrata e in uscita da una Regione all'altra e da un Comune all'altro, salvo comprovati motivi di lavoro, studio, salute, necessità. Raccomandazione di evitare spostamenti non necessari nel corso della giornata all'interno del proprio Comune.

Chiusura di bar e ristoranti, 7 giorni su 7. L'asporto è consentito fino alle ore 22. Per la consegna a domicilio non ci sono restrizioni.

Chiusura dei centri commerciali nei giorni festivi e prefestivi ad eccezione delle farmacie, parafarmacie, punti vendita di generi alimentari, tabaccherie ed edicole al loro interno.

Chiusura di musei e mostre.

Didattica a distanza per le scuole superiori, fatta eccezione per gli studenti con disabilità e in caso di uso di laboratori; didattica in presenza per scuole dell'infanzia, scuole elementari e scuole medie. Chiuse le università, salvo alcune attività per le matricole e per i laboratori.

Riduzione fino al 50% per il trasporto pubblico, ad eccezione dei mezzi di trasporto scolastico.

Sospensione di attività di sale giochi, sale scommesse, bingo e slot machine anche nei bar e tabaccherie.

Restano chiuse piscine, palestre, teatri, cinema. Restano aperti i centri sportivi.

AREA ROSSA



È vietato ogni spostamento, anche all'interno del proprio Comune, in qualsiasi orario, salvo che per motivi di lavoro, necessità e salute; vietati gli spostamenti da una Regione all'altra e da un Comune all'altro.

Chiusura di bar e ristoranti, 7 giorni su 7. L'asporto è consentito fino alle ore 22. Per la consegna a domicilio non ci sono restrizioni.

Chiusura dei negozi, fatta eccezione per supermercati, beni alimentari e di necessità.

Restano aperte edicole, tabaccherie, farmacie e parafarmacie, lavanderie, parrucchieri e barbieri. Chiusi i centri estetici.

Didattica a distanza per la scuola secondaria di secondo grado, per le classi di seconda e terza media. Restano aperte, quindi, solo le scuole dell'infanzia, le scuole elementari e la prima media. Chiuse le università, salvo specifiche eccezioni.

Sono sospese tutte le competizioni sportive salvo quelle riconosciute di interesse nazionale dal CONI e CIP. Sospese le attività nei centri sportivi. Rimane consentito svolgere attività motoria nei pressi della propria abitazione e attività sportiva solo all'aperto in forma individuale.

Sono chiusi musei e mostre; chiusi anche teatri, cinema, palestre, attività di sale giochi, sale scommesse, bingo, anche nei bar e nelle tabaccherie. Per i mezzi di trasporto pubblico è consentito il riempimento solo fino al 50%, fatta eccezione per i mezzi di trasporto scolastico.

crescita economico-sociale della nostra comunità attraverso la nascita di nuove attività, anche di piccole dimensioni, in grado di creare prodotti tipici “di nicchia” che, grazie alla De.Co. possono uscire dall’anonimato presentando e capitalizzando tutta la loro valenza “identitaria”. L’Amministrazione Comunale – ha concluso il Sindaco Geom. Domenico Vuodo – ovviamente sarà al fianco di tutti i potenziali produttori con azioni mirate di promozione, di consulenza e di miglioramento dei servizi alle aziende, così come verranno strette collaborazioni con associazioni ed enti per intercettare strumenti finanziari/contributi per incentivare la nascita di nuove aziende e per potenziare quelle esistenti».

Pino La Rocca

CALABRIA “ZONA ROSSA”: C’È CHI LA MALEDICE PERCHÉ METTE IN CRISI IL COMMERCIO E L’ECONOMIA E CHI INVECE LA BENEDICE PERCHÉ È LASCIATO LIBERO DI INGRASSARE E DI MOLTIPLICARSI



Alto Jonio, 14/11/2020 - “zona rossa”: c’è chi la maledice perché mette in crisi il commercio e l’economia e chi invece la benedice perché è lasciato libero di ingrassare e

di moltiplicarsi. I primi sono gli operatori economici che, comprensibilmente, protestano perché costretti ad abbassare le saracinesche e chi invece, come gli ungulati, fanno festa e banchettano perché, a causa del Coronavirus, l’Autorità Governativa ha bloccato la **caccia programmata e gli interventi di sele-controllo** sui cinghiali, che ora hanno ripreso con maggiore vigore a devastare i campi e le colture facendo disperare contadini e agricoltori che vedono andare in fumo tutte le proprie fatiche. A segnalare questa vera e propria emergenza ed a chiedere agli amministratori regionali interventi urgenti sul ripristino della caccia agli ungulati, è la CIA (confederazione italiana agricoltori) che ha raccolto e rilanciato l’allarme-cinghiali. «Sono moltissime – si legge in una nota della Cia-Calabria diramata ieri 13 novembre – le segnalazioni che arrivano a Cia-Agricoltori Italiani Calabria da tutto il territorio regionale (dal Pollino allo Stretto di Messina) da parte di agricoltori, semplici cittadini e dai propri rappresentanti negli ambiti territoriali di caccia che, con legittima rabbia, stanno assistendo alla distruzione quotidiana degli impianti arborei e delle colture, soprattutto delle semine autunno-invernali». In realtà l’agricoltura calabrese è da anni vittima delle incursioni notturne dei cinghiali che provocano la distruzione delle colture da parte di questi ungulati, animali non autoctoni che sono stati immessi a suo tempo per il solo scopo venatorio. Ed è per questo che Cia-Calabria, preoccupata anche per il delicato e complesso momento storico collegato alla pandemia, ha chiesto alla Regione e al Governo interventi urgenti di contrasto ai danni provocati dagli ungulati, ivi compresa la **riapertura della caccia al cinghiale** e la ripresa

dell’attività di selezione e contenimento della specie che è stata sospesa a causa della “zona rossa” istituita per contrastare il diffondersi del contagio da Covid-19. Il problema, come è noto, interessa molto va vicino tutta l’area del Pollino e tutto l’Alto Jonio calabro-lucano tanto è vero che in Basilicata, per lo stesso problema, la Cia ha lanciato una petizione popolare attraverso la quale ha raccolto in poco tempo oltre 10mila firme che sono state consegnate al Governo Regionale per chiedere l’adozione urgente degli stessi provvedimenti.

Pino La Rocca

STAZIONE ZOOLOGICA “ANTON DOHRN”. SOPRALLUOGO UFFICIALE IN VISTA DELL’INAUGURAZIONE CON IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, GIUSEPPE CONTE

Amendolara, 07/11/2020 - Si è tenuto venerdì mattina il sopralluogo ufficiale per valutare lo stato dell’arte e l’avanzamento dei lavori che stanno interessando la Stazione Zoologica “Anton Dohrn” – Calabria – Città di Amendolara. L’ingegner Fabrizio Vecchi, direttore generale della sede centrale della “Anton Dohrn” di Napoli e delegato della Presidenza del Consiglio dei Ministri per il sopralluogo, ha espresso soddisfazione per la celerità e l’adeguatezza con le quali si portano avanti i lavori di completamento della



struttura che diventerà l’unica sede italiana per la ricerca biologica marina. Il sindaco Antonello Ciminelli, da buon padrone di casa, ha accolto l’ingegner Vecchi e lo stesso professor Silvio Greco, dirigente di ricerca della “Anton Dohrn” e direttore della sede di Amendolara, dove lavorano già otto ricercatori che presto diventeranno dieci, prima di raggiungere nel giro di qualche mese il numero di venticinque unità. Gli attuali ricercatori assegnati alla Stazione Zoologica e provenienti da altre regioni d’Italia si sono trasferiti a tempo pieno ad Amendolara.

Il sopralluogo di questa mattina – presso la struttura sita in contrada Torre Spaccata – si è reso necessario anche in vista della imminente inaugurazione ufficiale che vedrà la



presenza, tra gli altri, del Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte e che dovrebbe tenersi, al netto dell'emergenza sanitaria in atto, entro l'anno in corso. La Stazione Zoologica oltre ad ospitare già attività di ricerca sta prendendo forma anche al suo esterno assumendo caratteristiche di una vera oasi della scienza e del mare. Erano presenti al sopralluogo anche il presidente del Consiglio Comunale, Angelo Soldato; l'assessore comunale, Paola Murgieri e il consigliere comunale, Daniele Santagata. Colaudato anche un sistema all'avanguardia di videosorveglianza che già da alcuni giorni monitora tutta l'area circostante alla struttura. Soddisfatto il sindaco Antonello Ciminelli che ha fatto di questo progetto un fiore all'occhiello nel programma dell'Amministrazione Comunale.

PER UN RILANCIO DEL SISTEMA SANITARIO IN CALABRIA. RIFLESSIONI E PISTE DI LAVORO

Cassano All'Jonio, 10/11/2020 - In qualità di **delegato per il Servizio della Salute della CEC**, mi permetto di esprimere alcune osservazioni sull'attuale stato della Regione nella quale mi trovo a svolgere il mio compito pastorale di Vescovo.



Le ultime impietose e volgari ribaltele mediatiche, hanno marchiato i calabresi, disegnando scenari forse già noti ma per i quali si è toccato il fondo della vergogna e aperto il cancello della incompetenza.

Da qualche giorno la Calabria si è svegliata con la lettera scarlatta sul cuore. Rossa, zona rossa. Un marchio che ha più il sapore della vergogna, del disincanto, del sonno della ragione, di anni di incerte gestioni politiche e gravi violenze sociali, di fame e sogni spezzati, che di un giudizio sulla realtà.

Nella regione, l'attuale quadro pandemico sollecita l'ado-

zione di nuove policy a medio e lungo termine che siano in grado di affrontare alcune questioni centrali: un riesame del piano della rete ospedaliera, un rilancio dei servizi socio-sanitari territoriali, una più efficace gestione dei processi di integrazione ospedale – medicina territoriale.

Gli ultimi dati sulla sperimentazione del Nuovo Sistema Nazionale di Garanzia dei Livelli Essenziali di Assistenza, condotta dal Ministero della Salute e dalle Regioni, rilevano che la Calabria è inadempiente nel garantire i livelli essenziali di assistenza sanitaria.

Con riferimento alla rete ospedaliera sarà necessario adoperarsi per una più efficace revisione dell'attuale rete ospedaliera per acuti, in ragione di storiche criticità quali gli interventi fuori regione. Penso alla necessità, ad esempio, di risorse allocate "con criterio" in competenze specialistiche, risorse tecnologiche e specifici investimenti in percorsi diagnostico terapeutici assistenziali, con particolare riferimento alla rete oncologica.

Per affrontare la curva epidemiologica dei prossimi giorni, sarà fondamentale implementare ulteriori 136 posti letto di terapia intensiva e 134 di terapia semi-intensiva; quindi la realizzazione di un Centro Covid Regionale e la conseguente individuazione di Covid Hotel, finalizzati a minimizzare la trasmissione del virus sia fra la popolazione generale, sia all'interno dei nuclei familiari, in particolare quelli con persone fragili. Sarà altresì opportuno implementare un numero di U.S.C.A. (Unità Sanitarie di Continuità Assistenziale) proporzionale alla situazione di bisogno.

Occorre rilanciare il tema dell'assistenza territoriale, come secondo pilastro del Servizio sanitario nazionale soprattutto per la particolare configurazione del territorio calabrese che non permette una immediata fruizione dei servizi ospedalieri; si rende necessario un piano di investimento che sappia allocare le risorse non senza una chiara visione strategica; **è ad esempio fondamentale la figura dell'infermiere di famiglia e di comunità** introdotta dal Patto per la Salute 2019-2021 e prevista dall'ultimo Decreto Rilancio.

Elemento non secondario è la carenza di personale sanitario e infermieristico.

Altra questione centrale, che affiora con sempre più insistenza nel dibattito di questi giorni, è riconducibile **al tema di una maggiore integrazione ospedale-territorio** e alla necessità di coordinare comportamenti e azioni che fanno riferimento a organizzazioni, figure assistenziali e sistemi assistenziali differenti.

Ritengo prioritario ripensare strategicamente e dunque adottare nuovi piani di gestione delle cronicità e delle fragilità da potenziare a scopi preventivi a livello distrettuale, con il concorso della medicina generale, delle aziende ospedaliere e degli enti del terzo settore.

Sarà necessario predisporre sistemi di servizi sociosanitari capaci di contemperare azioni di miglioramento della qualità e di risposta efficace ai bisogni della domanda, spostando l'attenzione sul territorio quale soggetto attivo che intercetti il bisogno sanitario e si faccia carico in modo unitario e integrale delle necessità sanitarie e socio-assistenziali del cittadino-paziente.

In tale prospettiva assume sempre maggiore rilevanza il ripensamento dei ruoli professionali in sanità con il coinvolgimento più ampio di figure differenti da quelle del medico, come ad esempio il farmacista, l'operatore di comunità, insomma di persone che si occupino di attività integrative e sussidiarie rispetto a quelle di cura ed assistenza in senso stretto, come l'educazione e monitoraggio, assicurando così una tenuta della continuità assistenziale sul territorio soprattutto a salvaguardia delle categorie più fragili.

È il tempo favorevole per la sperimentazione di nuove forme associative e assistenziali orientate all'integrazione sociosanitaria e l'implementazione e potenziamento di alcuni modelli istituzionali di integrazione, quali a titolo esemplificativo la Casa della Salute, e le Unità Complesse di Cure Primarie. Modelli che consentirebbero di verificare sia la concreta possibilità di presa in carico del cittadino in riferimento a tutte le attività sociosanitarie sia una maggiore integrazione con le strutture ospedaliere per quanto riguarda le proprie prestazioni.

In sintesi sarà auspicabile indirizzare le politiche relative all'allocazione delle risorse verso tre direzioni fondamentali: **1)** il potenziamento della rete ospedaliera, **2)** il riequilibrio tra ospedale e comunità,

3) l'offerta di servizi e strutture a carattere socio-assistenziale.

La possibilità di nuove risorse europee rappresenta l'occasione per colmare gap territoriali.

A tal proposito sarebbe auspicabile **istituire una cabina di regia composta da esperti, selezionati per competenza e non già per logiche da manuale Cencelli**, così da ridefinire una complessiva governance di tutto il sistema sanitario regionale.

Non è giunta forse l'ora, come già alcuni affermano da parecchio tempo, che **i partiti devono stare fuori dalla organizzazione sanitaria? E non è forse vero che la questione morale si pone quando i partiti occupano tutte le istituzioni?** La Calabria ha toccato il fondo di una crisi annunciata ed ora spetta, alla nostra fame di speranza, trovare il coraggio di tornare a galla ... a respirare.

"Non facciamoci rubare la speranza, non permettiamo che sia vanificata con soluzioni e proposte immediate che ci bloccano nel cammino, che "frammentano" il tempo, trasformandolo in spazio. Il tempo è sempre superiore allo spazio. Lo spazio cristallizza i processi, il tempo proietta invece

verso il futuro e spinge a camminare con speranza". (Papa Francesco)

Cassano all'Jonio, 10 novembre 2020

✠ don Francesco Savino

Vescovo di Cassano all'Jonio

Delegato CEC per il Servizio della Salute

E' USCITO IL LIBRO: "SCRITTURE DEGLI ULTIMI MINUTI" DI ALFREDO BRUNI

Sibari, 08/11/2020 - A distanza di cinque anni dalla pubblicazione de *La Donna che Dio non Volle*, edito da La Mongolfiera, Alfredo Bruni si ripropone con un nuovo libro, *Scritture degli ultimi minuti*, stampato per i tipi della



Grafosud di Corigliano Rossano, in tiratura limitata a duecento copie. La pubblicazione è stata voluta e sponsorizzata dalla Sybaris Tour di Sibari, e dalla Biblioteca Minnicelli di Corigliano-Rossano (in calce i recapiti dove il libro può essere richiesto).

Lo scrittore calabrese, ha raccolto in questo libro quindici prose e poesie, della sua più recente produzione, e aggiunto a altre due sezioni, *Secoli* e *Epilogo*, dove ha riproposto alcune sue poesie scritte nel corso degli anni passati, che più lo rappresentano. Interessante è la *Prefazione come dedica*, dove l'autore fa un excursus della sua attività, tocca temi di attualità, e spiega i motivi e il senso di questa sua nuova pubblicazione, dedicando il tutto al figlio Luigi e all'artista rumena Alexandra Sand, la quale ha anche fornito la foto per la copertina.

Il libro si conclude con una testimonianza del candidato al Premio Nobel Dante Maffia, che tra l'altro, scrive:

"I versi di questo volume hanno nel profondo uno strazio, eppure sono intrisi di tenerezza, di quel sublime palpito che rende tutto un approccio interessante e proficuo.

Non c'è mai nella poesia di Alfredo l'atteggiamento sordo della maniera, in lui tutto è trasparente, vivo, palpitante, anche quando affronta temi delicati o che hanno a che fare con la malattia e con la morte. E questo perché egli sa "riconoscere" il passo della vita, il canto che proviene dalle sfere celesti, la spinta ideale che sta alla base dei suoi scritti, di tutti i suoi scritti.

Prego il lettore di soffermarsi con pazienza su ogni pagina e sono certo che sentirà il sussurro dell'anima di Alfredo, la

sua alta dignità sempre presente, la sua moralità senza tregua, perché convinto che il mondo possa e deve migliorare. In fondo è una delle funzioni della poesia.

Ma molta attenzione bisogna dare all'espressività di Alfredo, al suo modo garbato e semplice di esprimersi. Una lezione antica che gli viene dai classici e dietro la quale si nasconde un lavoro sottile, una ricerca della sintesi, un pensiero inquieto che a volte assume sembianze di trattatello filosofico.

Il che non è un limite (si veda Giacomo Leopardi e nel Novecento si vedano Umberto Saba, Leonardo Sinisgalli e Mario Luzi).

So anch'io che Alfredo ha migliaia di pagine inedite, ma so anche che egli, offrendo questi versi, ha scelto il nucleo del dolore per avvisarci della precarietà del mondo. Ma è consapevole che la poesia non è precaria, si presenta perentoria e nei momenti più impensati, non si perderà nulla, perché ciò che nasce dall'anima resta come eternità in fermento, come viatico del futuro.

Sono certo che questo libro ci dirà qualcosa di importante non solo per le tematiche trattate, ma soprattutto per il modo con cui sono trattate. E in poesia è quel che conta, la parola deve sempre illuminare e non sfocare, impallidire ciò che ci aggrede, ciò che ci separa dal vivere.

La poesia di Alfredo è adulta e temperata, frutto di esperienza e di amore, di studi "matti e disperati" e sono certo che resterà a testimoniare una esperienza che gioverà ai giovani del futuro per crescere, per imparare a sillabare i giorni senza diventare estranei a se stessi e alla vita.

Una poesia ricca, lievitata, a tratti possente proprio per la semplicità e per la dignità espressiva, una poesia che sa di vita, di religiosa accettazione, di sensi nuovi e spesso inafferrabili."

SYBARIS TOUR Sas di Davide Cavallaro
Viale Magna Grecia, 27
87011 SIBARI (CS)
Tel. 0981 74520
E-mail: gestore@sibari.info

GINO STRADA E IL VESCOVO SAVINO PER CURARE LA SANITÀ CALABRESE

Sibari, 10/11/2020 - Il dr. Gino Strada responsabile della sanità calabrese e il Vescovo Savino nello staff di chi da domani si occuperà della nostra sanità. E' la proposta dell'Associazione Culturale "Viva la Vida" che da anni si spende nel sociale con iniziative culturali ma anche con donazioni spontanee, toccata dalla cattiva immagine della Calabria e dei calabresi che in questi giorni stanno veicolando i media nazionali. «La deplorabile descrizione che si sta facendo in questi giorni della nostra terra – scrive il Presidente dell'Associazione Domenico Roseti – impone una larga e diffusa presa di posizione da parte di chi, senza alcuna colpa, è vittima di una serie di rappresentazioni che rischiano di



marchiare indelebilmente tutti noi calabresi. E' tempo perciò di scrollarsi di dosso gli atavici problemi oggi sfociati nella collocazione della Calabria nella zona rossa». Secondo il Direttivo di "Viva la Vida", la politica ha grosse responsabilità per non aver affrontato seriamente la questione della nostra sanità e i vari commissariamenti che si sono succeduti da oltre 10 anni ne sono la prova tangibile. «La politica – si legge nella nota diffusa dal Presidente Mimmo Roseti – non ha mai adottato una progettualità tale da invertire la tendenza di premiare sempre l'incompetenza (questo dimostrano i fatti!). Mai è stata premiata la meritocrazia, la competenza, l'esperienza acquisita sul campo, in particolare nella designazione di uomini e donne per incarichi tanto importanti per la vita di tutti noi ci si è sottratti alla logica dell'appartenenza politica. Mai – continua la pesante requisitoria del Presidente dell'Associazione che ha sede a Sibari – alcun segnale è pervenuto sul riordino degli ospedali (grande bacino di voti per i politicanti di turno!); mai uno studio serio sulla relazione tra le strutture esistenti e le popolazioni di riferimento; completo abbandono delle popolazioni; mancanza di progetti tesi a creare presidi socio-sanitari seri ed efficaci. Gli eventi di questi ultimi tempi – ha aggiunto Domenico Roseti in riferimento ai fatti di cronaca che hanno coperto di ridicolo la Calabria e i calabresi – dimostrano che non possiamo sperare di affrontare e risolvere le problematiche legate alla tutela della salute (della vita!) quando si verificano eventi così dolorosi come la pandemia. Per tutte queste ragioni – ammonisce Roseti – è arrivato il momento che la politica faccia un passo indietro e si metta da parte, perché questioni così importanti come queste vanno affidate a gente che nella propria vita ha dimostrato le giuste, indiscusse, riconosciute capacità oltre che abnegazione ed amore per il prossimo. Per tale motivo – spiega il Presidente Roseti – sposiamo convintamente la proposta di nominare il dott. Gino Strada quale Responsabile della sanità calabrese (Viva la vida sostiene da diverso tempo Emergency) e allo stesso tempo ci permettiamo di proporre con forza e con grande convinzione il S.E. il Vescovo di Cassano Jonio Mons. Francesco Savino attuale Delegato per il Servizio della Salute della Conferenza Episcopale Calabria quale consulente da affiancare a chi si occuperà della sanità calabrese. La sua ultradecennale esperienza nel settore della sanità e dei servizi sociali sperimentata già come parroco e che gli ha fatto guadagnare una Laurea Onoris Causa dall'Università di Medicina di Bari

e la sua profonda conoscenza delle problematiche della Calabria – ha concluso il Presidente Roseti – sarà sicuramente un valore aggiunto che ci consentirà di guardare con fiducia al nostro futuro».

Pino La Rocca

COLDIRETTI CALABRIA, NELLA SIBARITIDE CRISI PROFONDA PER LE CLEMENTINE IGP CALABRIA, PIOGGE ALLUVIONALI E PREZZI STRACCIATI ALLA PRODUZIONE



Sibaritide, 28/11/2020 - La campagna agrumicola 2020/2021, iniziata ad ottobre, ha prezzi alla produzione bassissimi, con un outlook negativo per le clementine IGP Calabria che realizzano in campagna un prezzo che non copre nemmeno i costi di produzione e poi le forti piogge di questi giorni che hanno determinato danni consistenti. “Per coprire

i costi di produzione e raccolta – **dichiara Franco Aceto Presidente di Coldiretti Calabria** – ci vogliono almeno 35/40 cent. a kg! E' un conto economico per gli agricoltori che è drammatico, denuncia”. La crisi causata dal Covid, i limiti alla movimentazione delle merci e delle persone, la chiusura dei ristoranti, le temperature più alte della media stagionale che hanno accorciato i tempi di maturazione e poi con le piogge alluvionali degli ultimi giorni, – spiegano i tecnici di Coldiretti – che hanno determinato la cascola del frutto in una percentuale fra il 30 e il 40% la situazione e il reddito degli agricoltori è fortemente compromesso. “Il territorio della sibaritide – aggiunge Aceto – che impernia la sua economia proprio sulle clementine è soggetto ad un crac senza precedenti. I prezzi – ribadisce – non sono assolutamente remunerativi. Si profila un’annata da dimenticare, un trend drammatico che per le imprese agricole ha effetti pesanti oltre che sul piano economico anche occupazionale, nonché dal punto di vista ambientale. Quest’anno, a tutto questo micidiale mix, si è aggiunta la crisi di mercato dovuta al Covid e, al solito, l’atteggiamento della GDO che non riconosce agli agricoltori prezzi remunerativi. La Coldiretti continuerà un impegno su diversi fronti! Innanzitutto verso cittadini-consumatori e soprattutto degli operatori economici, di aderire con atti concreti alla campagna di mobilitazione #Mangialtaliano, privilegiando negli approvvigionamenti arance e clementine made in Calabria al 100%, come per tutti gli altri prodotti agroalimentari del territorio. E poi ancora **“un patto etico di filiera”** tra il mondo della produzione e della distribuzione per garantire almeno i costi di produzione e di raccolta. Abbiamo altresì chiesto al Dipartimento Agricoltura – riferisce Aceto – l’esigenza di predisporre un **Piano Agrumi regionale** e di attivare misure specifiche per contrastare la crisi quali ritiro di prodotto, insieme al MIPAAF, da destinare alla distribuzione gratuita e agli indigenti. L’ipotesi dei ritiri potrebbe con-

figurarsi oltre che per il prodotto fresco anche per il succo che renderebbe più gestibile la particolare emergenza. Infatti – informa – dovrebbe essere imminente la pubblicazione di un bando per ritiri di generici “succhi di frutta” che, se opportunamente utilizzato, potrebbe, seppur parzialmente, ristorare il settore. Una situazione – conclude Aceto – che stiamo seguendo da vicino in continuo contatto anche con le Organizzazioni dei Produttori.



28.11.2020

Ufficio Stampa Coldiretti Calabria

GENNARO GIOVAZZINO HA RICEVUTO L'ACCOLITATO E IL LETTORATO LA COMUNITÀ RELIGIOSA NE GIOISCE

Trebisacce, 23/11/2020 - Una bellissima notizia ha raggiunto la Parrocchia “Madonna della Pietà”, guidata dal parroco Don Massimo Romano, perché durante l’ultima domenica



Archivio Ufficio per le Comunicazioni Sociali Diocesi di Cassano all'Jonio

dell’Anno Liturgico e la celebrazione della Solennità del Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell’Universo, svoltasi lo scorso 22 novembre 2020, presso la Basilica Cattedrale “S. Maria del Lauro” in Cassano All’Jonio, S.E. il Vescovo Francesco Savino, ha conferito i ministeri ai Seminaristi della Diocesi di Cassano All’Jonio. In particolare ha ammesso agli Ordini Sacri Roberto Di Lorenzo e Sanjay Dhanwar; il Lettorato a Gennaro Giovazzino di Trebisacce, a Mansueto Corrado e Luca Pitrelli; l’Accolitato a Gennaro Giovazzino. La solenne cerimonia si è svolta nel pieno rispetto delle limitazioni Covid 19 e di “Zona Rossa”. L’intera comunità religiosa è in festa e ha accolto con immensa gioia la lieta notizia per le nomine ricevute dal giovane e talentuoso Gennaro Giovazzino che da persona seria e giudiziosa nel quotidiano assolve, già tempo, al proprio compito con serietà. Queste nomine le aveva annunciato già il Vescovo Savino nello scorso settembre durante la Festa parrocchiale in onore della Madonna della Pietà, la cui cerimonia era stata fissata per il 4 di ottobre, ma che vari motivi è stata rinviata alla scorsa domenica. Gennaro Giovazzino si è laureato in Ingegneria presso l’Unical di Arcavacata, ma nel suo cuore abitava l’idea di servire il Signore. Noi che lo conosciamo

pensiamo alla “Chiamata” da parte del Signore e così siamo orgogliosi tutti di Gennaro che oggi ha ricevuto il Lettorato e l’Accolitato, ma prossimamente diventerà Diacono e appena completerà gli studi superiori di Teologia sarà presbitero, cioè Sacerdote e coronerà, meritatamente, il suo sogno. Don Massimo Romano potrà contare da oggi, ufficialmente, sulla collaborazione di Gennaro per il servizio all’altare. A lui spetta in modo particolare preparare l’altare e i vasi sacri, e, se necessario, distribuire l’Eucarestia ai fedeli di cui è ministro straordinario. Nel ministero dell’altare, l’accolito ha compiti propri che egli stesso deve esercitare. Come ministero del Lettorato avrà l’incarico di proclamare la parola di Dio. Il Vescovo Savino, durante la cerimonia, ha precisato che: “Cari Gennaro, Mansueto e Luca, diventando Lettori, riceverete un dono particolare e un compito che vi mette al servizio della fede, la quale ha le sue radici e il suo fondamento nella Parola di Dio, principio della missione della Chiesa, che è Casa della Parola. Il ministero del Lettorato vi impegnerà ad avere sempre più familiarità con le Sacre Scritture, attraverso lo studio e la Lectio Divina, che sarà costante nella vostra preghiera personale. La Parola di Dio, che è Parola di Verità, nutre e dà senso alla vita prima di essere annunciata”.

Auguri! e Complimenti! A Gennaro!

Franco Lofrano

ANESTESISTI: FINISCE MALE LA SOLITA GUERRA TRA POVERI



Trebisacce, 18/11/2020 - Sanità: niente Anestesisti, almeno per ora, presso il presidio sanitario di Trebisacce. Finisce infatti in malo modo la vicenda che ha coinvolto i 3 Anestesiti-Rianimatori, i dottori Antonio Rago, Demetrio Loricchio ed Eugenio Parrotta che, a lungo sollecitati dai Sindaci di Trebisacce Franco Mundo e di Aciri Pino Capalbo, pur essendo in quiescenza da alcuni mesi, avevano risposto all’Avviso dell’Asp di Cosenza firmato dal Commissario Cinzia Bettelini e dal Responsabile delle Risorse Umane Remigio Magnelli e, nella data del 30 ottobre scorso, avevano sottoscritto il Contratto come “liberi professionisti” per rientrare, a determinate condizioni, nel servizio attivo. In

pratica i tre professionisti chiedevano di svolgere il proprio servizio nei due presidi sanitari di Trebisacce e di Aciri che, come è noto, risultano da diversi mesi completamente privi della figura degli Anestesisti, la qual cosa, oltre a indebolire vistosamente il servizio di emergenza-urgenza dei relativi Pronto Soccorso, aveva portato alla chiusura degli ambulatori medici presso cui venivano eseguiti gli esami che necessitano dell’utilizzo del mezzo di contrasto. Semplici le condizioni proposte: 2 dei 3 professionisti (Loricchio e Parrotta), dal momento che i medici pensionati non possono espletare più di 24 ore settimanali di servizio, chiedevano

di utilizzarne la metà a Trebisacce e la metà ad Aciri, mentre il dr. Rago chiedeva di utilizzare tutte le 24 ore presso il “Chidichimo”. In entrambi i presidi sanitari si sarebbe così ripristinata la presenza degli Anestesisti per 12 ore al giorno (dalle 8.00 alle 20.00), dal lunedì al sabato. Niente male, dunque, considerato che da anni non si fanno Concorsi e visto il periodo complicato in cui gran parte degli Anestesisti vengono utilizzati nelle strutture sanitarie dedicate per fronteggiare il Coronavirus. Ma la cosa, da quanto si è appreso, è andata di traverso a talune sigle sindacali che, piuttosto che guardare oltre gli angusti localismi e pressati da taluni Dirigenti-Medici interessati a coltivare solo il proprio orticello, spalleggiate finanche dal Sindacato degli Anestesisti, hanno scatenato un vero e proprio putiferio mediatico sul presunto sperpero di denaro pubblico da parte dell’Asp di Cosenza. Sta di fatto che, contravvenendo agli accordi intercorsi, i suddetti 3 Anestesisti, invece di essere destinati a Trebisacce e Aciri, sono stati assegnati agli Ospedali-Spoke di Cetraro e di Corigliano-Rossano. A questo punto i tre Medici-Anestesisti, contrariati per il mancato accoglimento delle loro semplici condizioni e mortificati per essere ritenuti protagonisti di un presunto sperpero di risorse pubbliche, peraltro gravate da una serie di balzelli di tipo fiscale e assicurativo, hanno deciso di ritirare la propria domanda facendo naufragare la lodevole iniziativa dei 2 Sindaci e facendo concludere nel peggiore dei modi una delle tante guerre tra poveri di cui assai spesso sono rimaste vittime le periferie della nostra sfortunata Provincia.

Pino La Rocca

ORDINATO DIACONO PERMANENTE MARIO SASSONE



Trebisacce, 09/11/2020 - Ordinato diacono permanente Mario Sassone. “Il vostro servizio non è solo l’altare, ma si caratterizza per l’attenzione agli ultimi, agli anziani, agli ammalati”. Così il Vescovo di Casano Francesco Savino durante l’omelia per l’ordinazione diaconale, dell’accolito Mario Sassone, che ha avuto luogo nella Parrocchia Cuore Im-

macolato della Beata Vergine Maria di cui è parroco don Vincenzo Calvosa.. È stato un Papa, Paolo VI, che io ho amato più di me stesso, che introdusse il diaconato permanente. Lui lo definì la forza matrice della diaconia della Chiesa, presso le comunità cristiane locali ha detto don Ciccio. Il Signore è venuto per servire, e non per essere ser-

vito- ha scandito ai fedeli il Vescovo fatto Popolo. Che ha continuato. E rivolgendosi a Sassone, “come Vescovo conto su di te. Tu devi farti dono per gli altri. Sono sicuro caro Mario, di quello che il Signore farà in te e attraverso di te. Il Signore si è fidato di te, non deluderlo, cerca sempre di essere vigilante come le cinque vergini sagge, cerca sempre di essere responsabile. Ti esprimo la mia gioia, perché hai raggiunto questo sogno, attraverso il discernimento che ho fatto. Tutta la comunità di Trebisacce deve ringraziare il Signore per il dono del diaconato di Mario Sassone”. È stato don Michele Munno parroco della Parrocchia San Vincenzo Ferrer, comunità di cui fa parte il neo Diacono, a presentare Sassone. Ritornando al Vescovo.

Rivolgendosi dapprima a se stesso ed ai sacerdoti, ha detto: “Vi invito a darvi uno sguardo di misericordia. Guardiamoci come Gesù ci guarda, nonostante i nostri limiti. E facciamolo per tutto il periodo della pandemia, in cui non possiamo scambiarci il segno di pace.

Dinanzi ad una folla di gente che ha riempito, nel certosino rispetto delle regole anti Covid-19, tutti gli spazi disponibili non solo del tempio sacro, ma anche all'esterno e nella zona sottostante la Chiesa, di diversi parroci della Diocesi e del sindaco Franco Mundo, il Vescovo ha toccato i cuori della gente con le sue parole. “Non lasciamoci rubare la gioia della speranza, nonostante la pandemia. È stato bello stasera stare con voi tutti, perché c'è il Risorto. Abbraccio tutti coloro che hanno perso il lavoro a causa del virus, tutti gli operai e commercianti, i giovani e le donne. Come Vescovo sono preoccupato per voi, mai come in questo momento, siamo chiamati ad essere solidali reciprocamente, nessuno ripeto nessuno, resti indietro, nessuno resti per strada, nessuno resti solo. Questa è un'ora buia della storia, ma è anche un'ora in cui Dio c'è, e ci invita ad essere un solo corpo. Se lasciamo che qualcuno resti indietro, significa che non abbiamo capito niente. Non è il potere che ci salva, solo l'amore redime”. E ancora. “Vi devo dire grazie, perché siete stati un'assemblea che ha voluto vivere con bellezza questa liturgia, ringraziate cari parroci i vostri fedeli. Belli i giovani, bello vedere tutti i parroci insieme uniti, bravo il coro, bello anche il messaggio del sindaco. Oggi tutto il territorio di Trebisacce e di Albidona (paese di origine di Mario Sassone ndc), gioiscono per questo dono. Avete un Vescovo a cui piace essere empatico- ha scandito mons. Savino. Signora, (rivolgendosi alla moglie del neo diacono), l'abbraccio a suo figlio durante la cerimonia, è stato toccante. Questa è la Chiesa che voglio, questo è il cristianesimo a cui non rinuncerò mai. Ringrazio Gesù per averlo incontrato nella mia vita, guai se non l'avessi incontrato”. L'alto prelato pugliese è poi ritornato sull'emergenza sanitaria, e lui che ha ricevuto una laurea honoris causa per l'impegno trentennale in questo delicato settore, ha voluto esternare il proprio pensiero.

“Come Vescovo, sono preoccupato per il Covid che si sta espandendo nei nostri paesi. Il virus ci sta negando anche la bellezza di essere partecipi. Fate attenzione vi prego, e

rispettare le regole. Preghiamo il Signore affinché ci liberi presto dalla pandemia. Vi abbraccio e vi voglio bene a tutti”.

Rocco Gentile

Giornalista

Ufficio per Comunicazioni Sociali

Diocesi di Cassano all'Jonio (Cs)

phone: 3339895246

E- mail: ucs@diocesicassanoalioonio.it

ARTI MARZIALI — CULTURA E SPIRITUALITÀ

Trebisacce, 17/11/2020 - Quando si scrive di Arti Marziali, la maggior parte dei lettori pensano di dover leggere notizie di combattimenti, violenza, calci e pugni.

Tutto ciò snatura il significato profondo delle discipline orientali che, al contrario, sono intrise di cultura, spiritualità, valori etici e senso del dovere.

Giulio Monachello, esperto di Aikido, incarna appieno tutto ciò che un insegnante deve trasmettere ai propri allievi, per instradarli sul Do (Via) che li porterà a raggiungere l'autorealizzazione.

Giulio Monachello, docente di Scienze Motorie, possiede quelle qualità umane e tecniche, che lo fanno assurgere ad esempio per tutti, allievi e colleghi, in quanto non si limita alla mera spiegazione di una tecnica dal punto di vista gestuale, ma si proietta in profondità, sviscerando quello che è il significato profondo della tecnica stessa.

Pertanto, ci troviamo di fronte una persona che, al di là dell'aspetto meramente tecnico-sportivo-gestuale, coniuga il tutto con la cultura e la spiritualità che sottendono alla disciplina marziale.

La sua esperienza gli ha permesso di elaborare tecniche di schivo, unitamente ad altre strategie, che consentono anche nel campo della difesa personale, di “vedere” la situazione autodifensiva in modo più realistico ed efficace.

Personalmente, pensiamo che Giulio Monachello sia uno degli esperti più autorevoli, non soltanto a livello nazionale ma anche internazionale, proprio in virtù delle sue enormi conoscenze che travalicano il semplice insegnamento tecnico, ma si proiettano verso le vette elevate della interiorità.

E questo non è da tutti.

Avendo avuto il piacere di conoscere alcuni tra i più grandi esponenti delle Arti Marziali Orientali, possiamo affermare serenamente che Monachello potrebbe essere assiso tra gli esperti più autorevoli delle suddette discipline.

Ciò che caratterizza la sua personalità è la modestia e l'umiltà, doti ormai molto rare, unitamente alla sua profonda conoscenza di tutto quello che è spirituale, ditutto ciò che è benessere psicofisico, conoscenza del mondo olistico.

Insomma, un perfetto mix che lo rende estremamente unico nella trasmissione dell'arte.

Nei nostri viaggi in Oriente abbiamo avuto modo di venire in contatto con Maestri che dimostravano di possedere tali qualità ed erano davvero pochi.

Ebbene, Monachello, pur non avendo gli occhi a mandorla, ha in sé queste caratteristiche che lo ergono a faro illuminante nel mondo marziale, inteso non soltanto come agognismo, ma come scuola di vita, come veicolo trainante per appassionati che desiderano crescere da un punto di vista psicofisico nel modo più giusto.

La sensibilità di Giulio Monachello si estrinseca anche nel suo amore profondo per l'arte e per la religione, per la sua grande disponibilità umana e per la sua grandissima bontà.

Ha trasmesso le sue conoscenze ed il suo modo d'essere ai suoi fedeli allievi, tra cui vogliamo ricordare Domenico Ricciardella, che possiede il classico "fuoco sacro" per le Arti Marziali, coniugando perfettamente tecnica e doti umane: un giovane semplice, sensibile e moralmente ineccepibile.

Ovviamente, grazie agli insegnamenti della sua famiglia e alla vicinanza costante di un educatore come Giulio Monachello che, con il suo stile di vita riesce ad essere punto di riferimento certo e preciso per quanti desiderano avvicinarsi alla pratica marziale senza fronzoli, ma con il desiderio di diventare, oltre che ottimi tecnici, anche grandi uomini.

Raffaele Burgo

LA PARROCCHIA "MADONNA DELLA PIETÀ" PRESENTA LE RELIQUIE DI SANTI. DON MASSIMO ROMANO E LA SUA PASSIONE PER LE RELIQUIE

Trebisacce, 08/11/2020

Don Massimo Romano oltre ad essere il Parroco della Chiesa "Madonna della Pietà", ricopre il ruolo di Postulatore delle cause dei Santi per la Diocesi di Cassano All'Ionio, guidata da S.E. il Vescovo Savino.

I fedeli hanno assistito all'esposizione di tante reliquie di Santi in Chiesa, e hanno pregato con devozione profonda dinanzi ad esse. Durante le omelie è

emerso che il Parroco, don Massimo, da anni nutre una sana passione per le reliquie al punto che è ritenuto da tutti un "Cultore delle reliquie" perché attraverso di esse "si manifesta la potenza di Cristo", precisa il parroco. Le reliquie sono state esposte il giorno della Solennità dei



Santi, ma qualcosa ancora è possibile vederla in Chiesa. I fedeli hanno pregato dinanzi alle reliquie di San Francesco di Paola, di San Francesco d'Assisi, di San Rocco, ecc. E' bene precisare che tutte le reliquie presentate da Don Massimo sono regolarmente sigillate e con certificato di autenticità. E così forte la passione per Don Massimo che vorrebbe realizzare un sogno: un **Santuario** delle reliquie in uno dei paesi della Diocesi, che poi sarebbe l'unico in Calabria e attrattore di Turismo religioso.

La Diocesi di Cassano All'Ionio ha delle figure di Santità e don Massimo, nel suo specifico ruolo, contribuisce con studi e ricerche sulla loro vita, sulle loro virtù e sulla loro fama di Santità della persona defunta per poi sostenere il lungo processo di beatificazione che si apre e che ne consegue. In questo periodo Don Massimo segue la "Monaca Santa" deceduta nel 1953, Suor Semplice Maria Berardi, di Castrovillari e di Don Carlo De Cardona, deceduto nel 1958 e che diede voce, in vita, alla categoria del mondo rurale. Nell'anno 2006/2007 don Massimo conseguì a Roma il titolo di **Postulatore** presso la Congregazione delle cause dei Santi e grazie a questo percorso di studi specifici il Vescovo **Bertolone** lo nominò 'Custode delle reliquie della Diocesi di Cassano All'Ionio', avendo compreso il prelato l'amore di don Massimo verso i Santi e le reliquie. Insomma con don Massimo le reliquie dei Beati e dei Martiri hanno trovato la loro 'Casa' e si spera che in un prossimo futuro possa realizzarsi il sogno di avere, magari su Trebisacce, il Santuario delle reliquie.

Franco Lofrano



Don Massimo Romano

IL SINDACO DI TREBISACCE BLOCCA IL TRASFERIMENTO DI LETTI DALL'OSPEDALE CHIDICHIMO AD ALTRA STRUTTURA.



Trebisacce, 24/11/2020 - Il sindaco di Trebisacce, Avv. Franco Mundo, nella sua veste ufficiale con la fascia tricolore, ha bloccato il prelievo di letti dall'ospedale Chidichimo di Trebisacce, finalizzato al trasferimento degli stessi in altra struttura.

"Al di là del contesto pratico organizzativo dell'atto di trasferimento – ha dichiara-

rato il primo cittadino – quello che si vuole evitare è di ingenerare nella popolazione di Trebisacce e nel comprensorio della Sibaritide, un'ulteriore sensazione di depauperamento di quanto è rimasto presso l'Ospedale Chidichimo. Tali atti contraddicono di fatto tutti gli sforzi che stiamo facendo per rilanciare la struttura. Avevo già comunicato al Commissario ad Acta dell'ASP di Cosenza che non avremmo consentito alcun prelievo di strumentazione, letti o suppellettili. Noi costruiamo, non distruggiamo".

L'URLO DELLO JONIO PRECISA CHE IL SUCCITATO ARREDO SANITARIO, IN REALTÀ, ERA STATO CONSEGNATO, AD APRILE SCORSO, DALLA PROTEZIONE CIVILE AL P.O. DI TREBISACCE, IN VISTA DI ALLESTIRE LA PREDETTA STRUTTURA SANITARIA PER OSPITARE PAZIENTI COVID NEGATIVIZZATI.

Trebisacce, 24/11/2020 - In merito alla notizia apparsa sugli organi di stampa e sui social network, secondo cui l'ASP di Cosenza avrebbe disposto il trasferimento di letti e suppellettili dal "G. Chidichimo" di Trebisacce, per trasportarli presso la struttura sanitaria di Cetraro, riteniamo doveroso, dopo aver interloquuto con il Direttore Sanitario f.f., Dott. Antonio Adduci, svolgere alcune precisazioni al fine di evitare falsi allarmismi e fare chiarezza.

Il succitato arredo sanitario, in realtà, era stato consegnato, ad aprile scorso, dalla Protezione civile al P.O. di Trebisacce, in vista di allestire la predetta struttura sanitaria per ospitare pazienti covid negativizzati.

Ciò chiarito, atteso che l'ASP di Cosenza non ha intenzione di istituire, presso il "G. Chidichimo" di Trebisacce, alcun polo Covid o post Covid, la Protezione civile, nella giornata

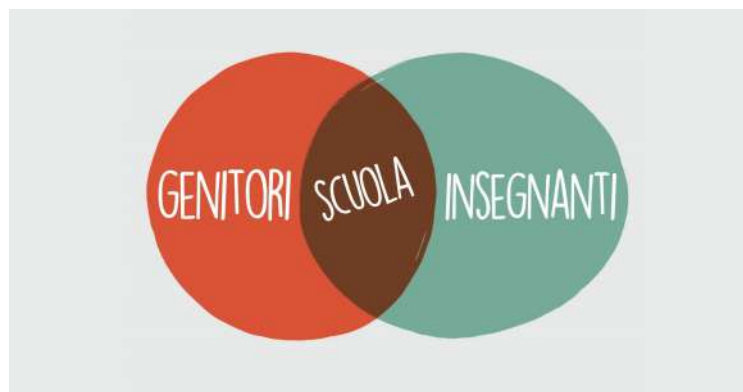
odierna, ha predisposto quanto necessario per il ritiro dei letti in questione e il conseguente trasferimento presso altre strutture sanitarie in cui sono già stati istituiti poli covid o post covid.

Il Comitato L'Urlo dello Jonio continuerà ad attenzionare l'evolversi della vicenda che riguarda la sanità calabrese, con particolare impegno rispetto alla struttura "G. Chidichimo" di Trebisacce, la cui riapertura è stata disposta da provvedimenti giurisdizionali ormai noti a tutti.

IL SISTEMA FORMATIVO INTEGRATO

di Pino Cozzo

Trebisacce, 23/11/2020 - Se, dalla semplice collaborazione, si passa alla realizzazione di contratti stabili di partnership, legati a particolari progetti e attività, come percorsi di orientamento, stage, corsi di istruzione e formazione tecnica superiore, percorsi professionali, si può parlare di co-



struzione di un sistema formativo integrato, in cui, gli apporti conoscitivi coinvolgono il curriculum. Anche un patto territoriale comporta la progressiva costruzione di un modello di formazione condiviso, poiché ogni soggetto sottoscrittore si dispone ad operare in una logica di integrazione. Per ciò che attiene alle risorse finanziarie per le attività sul territorio, si deve considerare che dallo Stato provengono le dotazioni degli istituti scolastici e quelle destinate a varie tipologie di progetti, per le scuole situate in zone a rischio, azioni di prevenzione del disagio giovanile, di educazione alla salute, i progetti sperimentali sulle disabilità, per l'educazione interculturale, per l'ambiente, e, inoltre, si possono utilizzare altre risorse finanziarie, con vincolo di destinazione, provenienti da enti locali, regioni, comuni, province, altre istituzioni, privati.

I possibili ambiti di intervento sottoscritti tra una scuola e gli enti locali possono essere: servizi per il diritto allo studio (come mensa, trasporto, agevolazioni per alunni in situazione di handicap), erogazione di beni e servizi, manutenzione di edifici scolastici, interventi per la sicurezza, utilizzo di immobili per attività extrascolastiche, sistema integrato per i servizi per l'infanzia, prevenzione del disagio, sostegno per l'integrazione degli alunni stranieri, partecipazione dei genitori alla vita della scuola, sostegno all'integrazione dell'Offerta Formativa., servizi di consulenza alle scuole,

corsi di sicurezza stradale. Nel modello partecipativo dell'Italia, le famiglie hanno un ruolo non secondario nella gestione degli organi collegiali, che diventa essenziale ed imprescindibile di fronte a problemi che investono in profondità i compiti educativi della scuola, come la dispersione scolastica, l'integrazione degli alunni disabili, l'educazione interculturale, la prevenzione delle tossicodipendenze e di altre patologie, prevenzione del bullismo.

Il Piano di corresponsabilità educativa, obbligatorio nelle scuole secondarie, prevede che, contestualmente all'iscrizione scolastica, sia richiesta la sottoscrizione da parte dei genitori e degli studenti di un contratto formativo, finalizzato a definire in maniera dettagliata e condivisa diritti e doveri nel rapporto tra istituzione scolastica autonoma, studenti e famiglie. Si tratta di un piano di formazione-informazione dei genitori, che può rendere effettiva la loro partecipazione, sia che le iniziative riguardino esperienze e situazioni che caratterizzano la presenza dei genitori nella scuola, sia che investano ambiti diversi della formazione degli adulti (informatica, lingua straniera).

La formazione professionale ha un ruolo centrale nel sistema di istruzione derivante dal regolamento attuativo e nell'assolvimento dell'ultimo anno di obbligo di istruzione, attraverso l'apprendistato, previa necessità di intesa tra regioni, Miur, Ministero del lavoro, sentite le parti sociali. I corsi di istruzione e formazione tecnica superiore prevedono una forma consortile di aggregazione di più enti formativi, attraverso un'integrazione di scuola, università e ricerca, aggiornamento professionale e impresa, per realizzare un'offerta di alta formazione rispondente alle necessità di nuove competenze per l'innovazione tecnologica necessaria allo sviluppo dei territori.

I dipartimenti universitari possono essere interlocutori privilegiati delle scuole per iniziative di formazione in servizio, corsi IFTS, tirocini e laboratori didattici, percorsi di ricerca. Sono soggetti partecipanti al Comitato tecnico scientifico di scuole impegnate nel riordino del secondo ciclo. Sono soggetti qualificati per la formazione del personale docente a riconoscere crediti formativi universitari spendibili nei percorsi di laurea di primo o secondo livello.

Le Istituzioni Scolastiche possono promuovere accordi di rete per raggiungere le proprie finalità istituzionali, aventi per oggetto attività didattiche, di ricerca e sperimentazione, di formazione e aggiornamento, di amministrazione, di acquisto di beni e servizi, di organizzazione, o di scambio temporaneo di docenti.

Le reti di scuole possono prevedere circolazioni di regolamenti vari, software didattico, supporti per collaborazioni a distanza, per formazione professionale, servizi e impiego di documentazione, per la realizzazione di specifici progetti, come autoanalisi di istituto, ricerca didattica ed altre iniziative organizzative.

Pino Cozzo

IL TEN. COLONNELLO MASSIMO LAROCCA AL COMANDO DEL GLORIOSO 1° GRUPPO "BELLEZZA".

Trebisacce, 19/11/2020 - Figli dell'Alto Jonio che crescono, che studiano e che si affermano in tutti i settori della vita sociale portando alto il nome del loro paese d'origine e di tutto il territorio.



Tra questi, il giovane Massimo Larocca, 41 anni, Ten. Colonnello dell'Esercito Italiano, originario di Trebisacce ma residente a Torino, che nella giornata del 18 novembre scorso, attraverso una cerimonia sobria ma solenne svolta presso la Caserma "M.O.V.M. Aldo Maria Scalise" di Vercelli nel rigoroso rispetto delle norme per il contenimento della diffusione del Covid-19, ha assunto la guida del 1° Gruppo Obici, intitolato alla memoria della Medaglia d'Oro risorgimentale "Giacchino Bellezza", pedina operativa del Reggimento di Artiglieria a Cavallo.

Il trebisaccese Massimo Larocca, divenuto così il 91° Comandante del 1° Gruppo succede al Ten. Col. Andrea Maria Gradante trasferito, con l'incarico di Capo Sezione, presso lo Stato Maggiore dell'Esercito a Roma. La cerimonia, presieduta dal Colonnello Andrea Simone, 82° Comandante delle "Voloire", ha suggellato il passaggio di consegne fra i due Ufficiali Superiori, al termine di un anno particolarmente intenso dal punto di vista addestrativo e operativo, durante il quale, oltre al contrasto al terrorismo e alla criminalità organizzata e a tutela dell'ordine pubblico, nell'ambito del massiccio impegno dispiegato dall'Esercito Italiano per fronteggiare il Coronavirus, il 1° Gruppo ha partecipato ad importanti attività di controllo del territorio nelle zone maggiormente colpite dal Coronavirus. Nell'ambito dello sforzo continuo del Reggimento, infatti, il 1° Gruppo "Bellezza", ha fornito uomini e mezzi in supporto alle Istituzioni e alle Forze dell'Ordine per il mantenimento dell'ordine pubblico e per il controllo del territorio.

Supporto a 360 gradi, dunque, che continuerà nel prossimo futuro perché, a partire dai prossimi giorni, lo stesso 1° Gruppo guidato dal nuovo Comandante Massimo Larocca sarà impegnato come Gruppo Tattico in collaborazione con

Le Forze di Polizia nell'Operazione "Strade Sicure", sia per evitare che la delinquenza approfitti della pandemia per fare "business" sia per il rispetto delle normative anti-Covid nelle città di Milano, Bergamo e Brescia. Continua così, dopo l'impegno operativo dispiegato a decorrere dal mese di marzo dal 1° Gruppo "Bellezza" che, per contribuire a fronteggiare l'emergenza sanitaria, operando in sinergia con le Forze dell'Ordine e con realtà filantropiche e di volontariato locali, ha schierato uomini e mezzi nell'area della città di Bergamo che è risultata essere la più colpita dalla pandemia.

Nel passaggio delle consegne tra i due Ufficiali Superiori, il Ten. Col. cedente ha ringraziato per il lavoro egregiamente svolto tutti gli Artiglieri di ogni categoria e grado, augurando al suo successore Ten. Col. Massimo Larocca buon lavoro e sempre migliori fortune, così come ha augurato a tutto il glorioso 1° Gruppo "Bellezza" di proseguire nel solco dei rilevanti risultati raggiunti, per il raggiungimento di traguardi addestrativi e operativi ancora più prestigiosi.

Franco Lofrano

NUOVA SEDE DEI VIGILI DEL FUOCO, PRESTO L'APPALTO



Trebisacce, 18/11/2020 -

Dopo aver perfezionato la pratica del mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti pari a 270mila euro, l'Ufficio Tecnico del Comune diretto dall'Arch. Antonio Brunacci ha avviato le procedure per l'appalto dei lavori per la realizzazione di una sede appropriata in cui ospitare il Compartimento dei Vigili del Fuoco di Trebisacce che da anni vengono ospitati in una sede angusta e inadeguata sia per il personale che per i mezzi. Una sede che, peraltro, sorge nel bel mezzo di un quartiere densamente popolato dove anche la movimentazione dei mezzi, sia in entrata che in uscita, presenta non poche difficoltà. La nuova struttura sorgerà sulla vecchia S.S. 106 nei pressi dello svincolo per Albidona dove verrà completato un edificio che era destinato ad ospitare la Scuola dell'Infanzia della frazione Pagliara che ora viene riciclato e recuperato al pubblico utilizzo. Presto quindi, secondo quanto si legge in una nota proveniente dalla Casa Comunale, il Distaccamento dei Vigili del Fuoco Volontari di Trebisacce avrà una propria sede operativa e sarà così scongiurato il rischio a lungo paventato che tutto l'Alto Jonio potesse perdere l'importante presidio di sicurezza costituito appunto dai Vigili del Fuoco Volontari che, dotati finalmente di una sede propria lungamente sollecitata dal Comando Provinciale di Cosenza, potranno aspirare a trasformare il proprio stato giuridico da Vigili del Fuoco "discontinui" in Vigili del Fuoco "permanenti". «La realizzazione di una struttura moderna ed efficiente, finalizzata ad ospitare una realtà così importante per il territorio come i

VV.FF. – ha dichiarato in proposito il sindaco Franco Mundo – segna un ulteriore momento di crescita non solo del patrimonio immobiliare del Comune di Trebisacce ma, tenuto conto dell'incidenza fondamentale del corpo dei Vigili del Fuoco sulla sicurezza del territorio e dei cittadini di tutto l'Alto Jonio, anche e soprattutto della tutela della legalità. Si tratta dunque, – ha commentato il primo cittadino – di un passaggio fondamentale per la crescita di tutto il territorio per il cui perseguimento noi approfondiamo il massimo impegno che si traduce in una politica fatta di azioni concrete e tesa a colmare le lacune accumulate negli anni ed a risolvere le difficoltà che la nostra terra vive quotidianamente. Sono certo – ha concluso il Sindaco Mundo – che questa iniziativa contribuirà a rafforzare e ad accelerare il processo di stabilizzazione dei nostri Vigili Volontari che da sempre, con impegno e generosità, si dedicano alla salvaguardia del territorio assicurando la presenza di un presidio stabile di sicurezza e legalità come il Distaccamento dei Vigili del Fuoco di Trebisacce».

Pino La Rocca

IL COMITATO L'URLO DELLO JONIO CHIEDE LA RIATTIVAZIONE IMMEDIATA DELL'OSPEDALE CHIDICHIMO

Struttura commissariale per l'attuazione del piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario della Regione Calabria

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro della Salute

A.S.P. di Cosenza Presidente f.f. Regione Calabria

Oggetto: richiesta di riattivazione immediata dell'Ospedale "G. Chidichimo" di Trebisacce "secondo uno standard minimo di efficienza che garantisca almeno un accettabile livello dei LEA nel territorio di interesse", in esecuzione della quarta sentenza n. 87/2020 del Consiglio di Stato, mediante assunzioni di personale, medico e sanitario, nonché attraverso l'immediato affidamento dell'appalto dei lavori per la realizzazione delle sale operatorie, anche al fine di istituire un eventuale polo covid.

Trebisacce, 13/11/2020 - Il "Comitato l'Urlo dello Jonio", nella persona del Presidente *pro tempore*, con il presente documento, intende manifestare le proprie legittime richieste, per come di seguito illustrate.

PREMESSO CHE:

- come noto, il Presidente della Giunta Regionale della Calabria *pro tempore*, in qualità di Commissario *ad acta* per l'attuazione del piano di rientro dei disavanzi del settore sanitario della Regione Calabria, con **decreto 22 ottobre 2010 18**, aveva disposto la riconversione dell'Ospedale generale (di base) "Guido Chidichimo" di Trebisacce in C.A.P.T. (Centro di Assistenza Primaria Territoriale) o "casa della salute", senza l'attribuzione di 50 posti letto,

mentre il Pronto soccorso era stato trasformato in P.P.I.R. (Punto di Primo Intervento Rafforzato) e ne era stata sovrapposta l'attività di cardiologia;

- a seguito del ricorso spiegato dal Comune di Trebisacce, il Consiglio di Stato, in grado di appello, con la **sentenza 2151 del 27 aprile 2015**, ha annullato, *in parte qua*, il succitato decreto 22 ottobre 2010 n. 18 ivi impugnato e ha accertato il lamentato deficit strutturale delle reti di trasporto nel territorio di riferimento, l'orografia e i correlati tempi di accessibilità ai distretti limitrofi, ritenendo, in definitiva, *“ben poco credibile che la contestata riconversione dell'Ospedale “Guido Chidichimo” consenta la «concreta possibilità del rispetto del livello essenziale di assistenza concernente la c.d. golden hour», poiché per la maggior parte del bacino di utenza è verosimilmente stimabile un tempo di percorrenza maggiore di 60 minuti verso i presidi ospedalieri di Rossano e Corigliano, ma anche verso quello di Castrovillari e di Cosenza”*;

- la prefata statuizione, tuttavia, è rimasta inattuata, ovvero è stata sostanzialmente elusa dal Commissario *ad acta* per l'attuazione del piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario della Regione Calabria, sicché il Comune di Trebisacce ha proposto ulteriore ricorso al fine di ottenere l'ottemperanza della medesima;

- con la successiva **sentenza 5763 del 18 dicembre 2015**, il Consiglio di Stato, in sede di ottemperanza, ha preso atto dell'inerzia delle pubbliche amministrazioni coinvolte e, comunque, del contenuto sostanzialmente elusivo degli atti successivamente adottati (segnatamente, le DCA nn. 9/2015 e 46/2015) e ha accertato l'obbligo, per la Regione Calabria e per il Commissario, di **adottare le conseguenziali misure idonee a ripristinare la piena tutela del diritto costituzionale alla salute degli abitanti del Comune di Trebisacce e del relativo distretto, nel rispetto degli standard sanitari a tutela dei cc.dd. LEA (Livelli Essenziali di Assistenza)**, i quali con riferimento alla tempestività e prossimità dei ricoveri fissano in 60 minuti i tempi di percorrenza per raggiungere il più vicino presidio ospedaliero (HUB, Spoke ovvero ospedale generale);

- con successiva istanza del 17 gennaio 2017, il Comune di Trebisacce, stante la protratta inerzia del Commissario e dell'Azienda nei sessanta giorni assegnati, ha nuovamente adito l'Autorità Giudiziaria al fine di ottenere la nomina del commissario *ad acta* per l'attuazione del giudicato, sicché il Consiglio di Stato, con la **sentenza 3277 del 31 maggio 2018**, ha disposto la nomina del richiesto commissario *ad acta*;

- stante la perdurante ed inaccettabile inerzia delle autorità intime, con successiva istanza depositata il 2 aprile 2019, il Comune di Trebisacce ha rappresentato al Consiglio di Stato che il Commissario *ad acta* per l'attuazione del Piano e l'Azienda **non aveva dato attuazione ai tre giudicati** e ha, pertanto, insistito per la nomina giudiziale del commissario *ad acta*;

- in accoglimento dell'istanza da ultimo citata, il Consiglio di Stato, con la quarta **sentenza 87 del 7 gennaio 2020** [!] ha statuito quanto segue: *“nonostante i molti mesi trascorsi, a tutt'oggi il Commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro dai disavanzi del servizio sanitario della Regione Calabria non sembra avere posto in essere tutti gli interventi strutturali necessari alla immediata riattivazione dell'Ospedale, quantomeno con riferimento al Pronto Soccorso, come del resto risulta anche dalla nota prot. n. 244619 del 18 luglio 2018 dello stesso Commissario, ormai risalente anch'essa a quasi un anno e mezzo fa. Si deve quindi procedere senza indugio alla nomina del commissario ad acta nella persona del capo di gabinetto del Ministero della Salute, con facoltà di subdelega a dirigente da lui designato, per la completa attuazione dei giudicati, di cui si è detto, e comunque quantomeno, e nell'immediato, per riattivare l'Ospedale di Trebisacce secondo uno standard minimo di efficienza che garantisca almeno un accettabile livello dei LEA nel territorio di interesse”*;

– giova precisare, inoltre, che prima della succitata pronuncia del Consiglio di Stato, già il **Decreto n. 64/2016 della Regione Calabria**, rubricato *“riorganizzazione delle reti assistenziali – Modifica ed integrazione DCA n. 30 del 3/03/2016”*, aveva previsto, in sede di programmazione sanitaria – *ergo*, **solo sulla carta** – la *“riconfigurazione della Casa della Salute di Trebisacce e in ospedale di zona disagiata. Tale decisione tiene conto dell'ambito territoriale che comprende n. 17 comuni con una popolazione di circa 54.000 abitanti. Alcuni di questi comuni distano più di 60 Km dallo spoke di Castrovillari, né in quell'area dell'alto ionio cosentino, a differenza che nella parte tirrenica, insistono altre strutture ospedaliere pubbliche o private accreditate integrate nella rete della Emergenza Urgenza. Tenendo conto inoltre che nel periodo estivo la viabilità crea problemi alla circolazione notevolmente rallentata dal traffico, si è ritenuto di riprogrammare l'attivazione di un ospedale di zona disagiata onde garantire un'attività di Pronto Soccorso-Presidiato da un organico medico dedicato all'emergenza-urgenza e integrata alla struttura complessa del DEA di Castrovillari che garantisce il servizio e l'aggiornamento relativo. Il presidio sarà inoltre dotato delle specialità e servizi previsti dal DM Salute n. 70/2015 per tali tipologie di presidi”*;

CONSIDERATO CHE:

- ad oggi, il “G. Chidichimo” di Trebisacce conta unicamente i reparti di radiologia, analisi, dialisi e di lungodegenza; non ha il personale medico e sanitario necessario per la sua completa riattivazione e per garantire un accettabile livello di LEA; mancano gli anestesisti e non è stato affidato l'appalto per la realizzazione delle sale operatorie propedeutiche alla riattivazione di un reparto di chirurgia, imprescindibile all'esistenza di un pronto soccorso;

- l'attuale situazione di emergenza epidemiologica Covid-19 non può certo far dimenticare la necessità di provvedere, immediatamente, alla riattivazione dell'Ospedale "G. Chidichimo" di Trebisacce secondo uno standard minimo di efficienza che garantisca almeno un accettabile livello dei LEA nel territorio di interesse, per come più volte statuito dal Consiglio di Stato;

- il Governo, peraltro, con il decreto legge 9 marzo 2020, ha previsto misure straordinarie per l'assunzione di medici, infermieri e personale sanitario, compreso il richiamo dei sanitari in pensione e altre disposizioni per il potenziamento del Servizio sanitario nazionale, anche facendo ricorso agli idonei in graduatorie in vigore o mediante conferimento di incarichi di lavoro autonomo a personale medico e infermieristico, collocato in quiescenza, anche ove non iscritto al competente albo professionale in conseguenza del collocamento a riposo;

- le predette misure straordinarie permetterebbero di acquisire il personale, medico e sanitario, necessario per la riattivazione del "G. Chidichimo" di Trebisacce;

- giova precisare, infatti, che la paventata possibilità di istituire un polo Covid presso il "G. Chidichimo" di Trebisacce, ovvero l'eventuale attivazione di posti letto di terapia intensiva presso il medesimo, alla luce dell'aumento dei contagi da Covid-19 anche in Calabria, potrà essere presa in seria considerazione **SOLO DOPO LA CONCRETA ED EFFETTIVA RIATTIVAZIONE DELL'OSPEDALE.**

***Tanto premesso e considerato,

CHIEDIAMO

alla Struttura commissariale per l'attuazione del piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario della Regione Calabria, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro della Salute, all'A.S.P. di Cosenza e alla Regione Calabria, ciascuno per quanto di competenza, di provvedere, in attuazione della sentenza n. 87 del 7 gennaio 2020, nonché in forza del Decreto n. 64/2016 della Regione Calabria, alla riattivazione dell'Ospedale "G. Chidichimo" di Trebisacce, secondo uno standard minimo di efficienza che garantisca almeno un accettabile livello dei LEA nel territorio di interesse, anche al fine di ivi istituire, solo successivamente, un Polo Covid per fronteggiare l'emergenza epidemiologica in atto.

A tal fine, chiediamo di provvedere immediatamente:

- **all'assunzione di personale, medico e sanitario, da destinare presso il "G. Chidichimo" di Trebisacce anche facendo ricorso agli idonei in graduatorie in vigore o mediante conferimento di incarichi di lavoro autonomo a personale medico e infermieristico, collocato in quiescenza, anche ove non iscritto al competente albo professionale in conseguenza del collocamento a riposo;**

- **all'affidamento dei lavori per la realizzazione delle sale operatorie presso il "G. Chidichimo" di Trebisacce.**

Con la speranza che la presente diffida possa essere condivisa all'unanimità da tutti i soggetti, pubblici e privati, al fine di poter ottenere la massima diffusione, nonché il tempestivo ed auspicato accoglimento da parte delle autorità competenti.

Distinti saluti

Trebisacce, 13 novembre 2020

*Comitato l'Urlo dello Jonio
Il Presidente*

ETICA E PSICOLOGIA

"I mestieri più difficili in assoluto sono nell'ordine il genitore, l'insegnante e lo psicologo". (Sigmund Freud)



Trebisacce, 14/11/2020 - Che cosa è la psicologia? Nicoletta Bersani dice che *"la psicologia è una scienza il cui oggetto di studio è il comportamento umano che essa cerca di comprendere e spiegare attraverso l'analisi dei processi mentali ed affettivi che stanno dietro il comportamento medesimo"*.

È ovvio che per essere una buona psicologa si debba essere in possesso di eccellenti qualità umane, proprio al fine di offrire l'aiuto necessario non in maniera fredda, ma immedesimandosi in quelle che sono le problematiche del paziente.

Quali dovrebbero essere le suddette qualità? Componente umana, saggezza, interesse per i problemi degli altri, atteggiamento che spinge a confidarsi, fiducia e rispetto nei confronti di chi parla, capacità di valorizzare le capacità altrui, atteggiamento imparziale,

essere in grado di ascoltare in modo empatico, dolcezza, sensibilità, umanità.

Tutto questo è in possesso della Dottoressa Silvia Auletta, professionista seria, capace di spiegare in maniera chiara e semplice anche gli argomenti più astrusi. Persona che, soprattutto, ha un grande dono, che è quello della dolcezza e della pulizia etica.

In questa sede non vogliamo *"esaltare"* il suo curriculum professionale, in quanto è così ampio che sarebbe difficile svisceralo tutto e, nel contempo, semplice, perché un lavoro come il suo porterebbe all'attenzione del lettore un impegno eccezionale.

Qui, al contrario, vogliamo sottolineare i suoi valori umani e morali, che si coniugano perfettamente con il lavoro che porta avanti con perizia, spirito di abnegazione, professionalità ma, soprattutto, con grandissimo amore.

Ciò che contraddistingue la Dottoressa Auletta è la sua umiltà, che la porta sempre a non considerarsi né “cattedra” né “pulpito”, proprio perché convinta che un’azione culturale, sia pure modesta, possa instaurare un proficuo dialogo e serva, a chi ne ha bisogno, per creare un afflato positivo con il professionista.

La cultura è veicolo di civiltà, formazione del carattere, conquista di libertà e di democrazia; è mezzo di relazioni umane, sociali, laboratorio di idee che possono sempre stimolare impulsi creativi che aprono la mente e possono arricchire le conoscenze.

E sono tutti valori dai quali può trarre giovamento lo spirito.

Ma la civiltà del dialogo non è facile, soprattutto quando manca l’umiltà, la disponibilità all’ascolto.

Ebbene, Silvia Auletta, nel suo delicato lavoro, ha questi valori che contraddistinguono non soltanto la sua professione, ma anche la sua vita, per cui un plauso a lei per quanto riesce a dare a quanti hanno bisogno del suo intervento e per l’esempio positivo che offre a tutti, con la sua quasi timidezza, la sua modestia, la sua dolcezza, il suo saper essere discreta e pronta all’ascolto.

Rappresenta un modello da proporre per capacità, compostezza e lealtà sia nel lavoro che nella vita.

Semper ad maiora

Raffaele Burgo

OSPEDALE DI TREBISACCE: BASTA ALLE SPECULAZIONI, MA FATTI CONCRETI.

Trebisacce, 25/11/2020 - Allora, il dado è tratto, siamo a un punto di non ritorno per il futuro dell’Ospedale di Trebisacce? Sembra proprio di sì.

Fin dal 2003 venivano pubblicati articoli sulla difficile situazione del nostro nosocomio e già da allora tutti a fare chiacchiere futili, passerelle, promesse senza costrutto.

Dopo 17 anni, ancora oggi solo le solite chiacchiere e promesse da marinaio.

Era stato “riconvertito” in Ospedale “distrettuale”, vale a dire che non aveva più funzione ospedaliera, ma doveva essere “casa della salute, punto di primo intervento 118 e guardia medica”.

Adesso non si riesce a capire nemmeno quali funzioni abbia, se non quella di dare occasione agli “attori” di sempre di promettere il proprio impegno, la propria partecipazione attiva alla risoluzione del problema.

E sovviene in mente la famosa canzone di Mina: “Parole, parole, parole”.

L’Alto Ionio, anni addietro, era insorto, un sussulto di dignità, una mobilitazione generale a difesa del presidio ospedaliero e si minacciava anche la secessione per chiedere



l’annessione alla limitrofa Basilicata. E non riconoscersi più all’appartenenza della propria terra è ben triste e doloroso.

In questo periodo di pandemia e, quindi, di difficoltà oggettive per tutti coloro che si trovano nella necessità di doversi curare, anche per patologie differenti da quello che è il Covid, c’è in tutto il comprensorio tensione sociale, inquietudine, perché senza Ospedale l’Alto Ionio è sempre più povero, un territorio senza bussola per quanto riguarda la tutela della salute.

E non mancano gli interrogativi: davvero l’Ospedale di Trebisacce era un “ammalato terminale” per il quale non valeva la pena di fare qualche tentativo di “accanimento terapeutico” per mantenerlo in vita o ci sarà stata anche qualche forma di “eutanasia”?

E già, perché, si dice, che non siano mancati coloro che, forse illudendosi di rimanere sempre immuni da malattie e confidando nella protezione dei Santi Cosma e Damiano, hanno fatto sempre spallucce ad ogni campanello d’allarme per le incerte sorti del nostro Ospedale.

E così, ora, è in gioco la salvaguardia della salute dei cittadini.

Nell’Alto Ionio viene annullato l’art. 32 della Costituzione che recita: “La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell’individuo e della collettività”. Vengono meno da noi i servizi essenziali per la tutela della salute sul territorio.

Questa amara vicenda, comunque si concluda, deve far sorgere nell’Alto Ionio nuove frontiere: un salto di qualità capace di trovare un terreno comune di lotta per rivendicare i propri diritti.

Ma deve trattarsi di lotta seria, dura, determinata, senza guardare in faccia a nessuno. Ricordiamo tutti la nobile battaglia intrapresa anni addietro, ma sinceramente quando è stata bloccata la 106, non bisognava portare le sigarette e la pasta al forno agli automobilisti fermi, ma era necessaria una lotta ferrea, capace di creare disagi a tutti, al fine da “costringere” seriamente chi do doveva ad interessarsi del problema. Adesso è necessario non un

“occasionale” momento di “rivoluzione culturale”, ma una comunità “scomoda” quale viene considerata la nostra, deve dire decisamente basta alla rassegnazione.

In questi giorni dovremmo dimostrare di non avere bisogno delle difese di ufficio da parte di gente di altri lidi, ma mostrare che c'è una capacità nuova di organizzare una rete ove accogliere le specificità di ciascuno in un progetto comune.

Non c'è più posto per slogan, per vaghe promesse populiste. Non piace più un Alto Ionio senza rabbia, con cittadini plagiati, con istituzioni passive. Da oggi la vera identità del comprensorio non dovrà essere rappresentata dalla storia passata, ma se mai dal suo futuro, da ciò che tutta la comunità sarà capace di fare.

Non dovremo avere più timore reverenziale nei confronti del potere arrogante, ma dobbiamo reclamare il potere autentico, vero, il potere come servizio per il bene comune.

E non devono farsi illusioni quanti pensano di trovare, sempre e comunque, nell'Alto Ionio cittadini elettori in genuflessione, con il cappello in mano, perché non ci sarà più posto per i politici maneggioni, per coloro che, durante le tornate elettorali, percorrono in lungo e in largo le nostre contrade e, poi, non si fanno più vedere, sicuri che nel “serbatoio” dell'Alto Ionio possono sempre raccogliere senza avere seminato perché il loro legame con il nostro territorio è sempre stato ed è epidermico. Non c'è più posto per i politici che, come la civette di Minerva, si presentano quando il sole tramonta, cioè si fanno vedere, e non sempre, quando tutto è concluso negativamente. Sono sempre in anticipo prima delle elezioni, promettono con disinvoltura, si dichiarano disponibili, fanno credere che tutto è possibile, anche l'impossibile, ma, poi, sono sempre assenti quando i problemi concreti emergono.

Oggi sembra che la dolorosa vicenda dell'Ospedale abbia reso “irricognoscibile” l'Alto Ionio rispetto al passato perché ha espresso in modo deciso orgoglio e dignità.

Ma dobbiamo avere un solo linguaggio, una voce corale che dovrà essere percepita con chiarezza a tutti i livelli, che non dovrà risuonare in una valle senza eco, ma che dovrà giungere “nelle stanze dei bottoni”.

Dobbiamo lanciare un segnale fortissimo: si sapranno distinguere chi merita gli applausi e chi, invece, le uova marce, chi è ronzino e chi purosangue. Non è più tempo del “tirare a campare”, del “mi faccio i fatti miei”. L'Alto Ionio, deve diventare una grande comune “agorà”, con la convinzione della necessità di una nuova cultura della partecipazione attiva, dell'impegno, della solidarietà per superare le barriere che dividono.

Non più sparpagliati, ma cittadini uniti e “scomodi” per tutti.

E, come scriveva il difensore civico Alberto Bertuzzi: “il mestiere di cittadino è un mestiere difficile e il cittadino vero è un cittadino “scomodo”, però scomodo ai disonesti, la quale cosa, in democrazia è un obiettivo da perseguire”.

Però, per concretizzare tutto ciò, accanto ai cittadini dovranno esserci i rappresentanti delle istituzioni e, ancora una volta, lanciamo loro un appello: dimostrate di avere gli attributi, togliendovi quella benedetta fascia tricolore e consegnatela di nuovo nelle mani del Prefetto.

DIMETTETEVI TUTTI!

Cercate di dimostrare a quanti vi hanno votato e anche a tutti coloro che, comunque, rappresentate, di non fare solo parole, di non fare i soliti “viaggi della speranza” a parlare a destra e manca (tanto abbiamo tutti capito che a nessuno interessa più di tanto di risolvere i problemi che ci attanagliano), di non essere attaccati alla poltrona e al potere, ma di volere veramente risolvere il problema.

E questo lo si riesce a fare soltanto con atti di coraggio forti, come può essere quello di dimettervi tutti e creare in tal modo un vuoto amministrativo totale. Non fate come al solito siete abituati a fare: “armiamoci e partite”. I cittadini faranno la loro parte in maniera determinata e dura, ma voi non continuate a fare solo proclami e chiacchiere inutili. Bisogna agire con dimostrazioni concrete, cercando di guardare più che alle proprie cariche, ai problemi di un intero comprensorio. Queste nostre riflessioni lasciano il tempo che trovano e nell'Alto Ionio tutto rimarrà come prima? Sarebbe un fallimento per tutti!

Raffaele Burgo

IL DR. GIOVANNI PAOLINO DIVENTA PROFESSORE DI II FASCIA



Dr. Giovanni Paolino

Trebisacce, 26/11/2020 - Il trebisaccese dr. Giovanni Paolino, 35 anni, di professione Medico-Specialista in Dermatologia e Venereologia in servizio presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, a seguito del superamento del Bando Nazionale D.D. n. 2175/2018 – Settore Concorsuale 06/D4

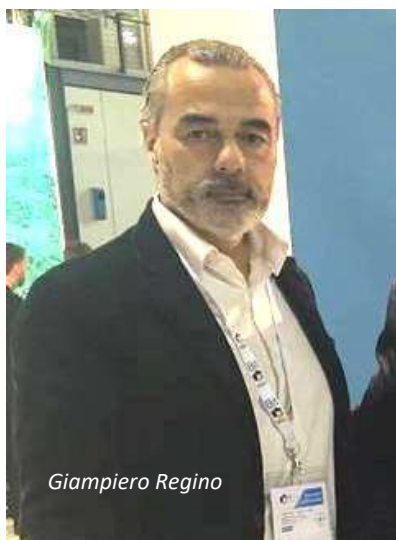
– ha ottenuto, da parte del Ministero dell'Università e della Ricerca, l'abilitazione alla docenza quale Professore di II Fascia per le Malattie Cutanee, le Malattie Infettive e le Malattie dell'Apparato Digerente.

Un altro importante successo, quello conseguito dal giovane medico trebisaccese, il cui invidiabile curriculum professionale si arricchisce quindi di un nuovo importante tassello. Laureatosi giovanissimo in Medicina e Chirurgia all'Università Tor Vergata di Roma, il dr. Giovanni Paolino si è specializzato all'Università “La Sapienza” in Dermatologia e

Venereologia approfondendo in particolare “i fattori prognostici e predittivi delle neoplasie melanocitarie della cute” trovando ben presto occupazione presso il San Raffaele di Milano, ma nonostante gli impegni professionali e le tante pubblicazioni scientifiche effettuate su importanti riviste medico-scientifiche, ha continuato a coltivare i suoi hobby (in particolare la passione per la fauna e la flora del sottobosco su cui ha scritto e pubblicato un voluminoso libro) e soprattutto ha continuato a studiare impegnandosi nella ricerca scientifica anche attraverso il Dottorato di Ricerca di cui, nonostante fosse arrivato al traguardo, non ha potuto discutere la tesi e presentarla nel suo curriculum alla Commissione giudicatrice per via della sopravvenuta pandemia. Nonostante questo la Commissione Scientifica Nazionale, prendendo in esame 12 delle 118 pubblicazioni da lui effettuate su riviste scientifiche anche internazionali e presentate al Concorso, la Commissione le ha ritenute “tutte coerenti con le tematiche del settore concorsuale in quanto connotate da un buon grado di originalità e di rigore scientifico”, per cui, “in base ai titoli ed ai valori bibliografici, i 5 membri della Commissione nominata dal Ministero dell’Università e della Ricerca gli hanno assegnato l’Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN) di Professore di II Fascia. Soddisfazione legittima, quella dell’interessato che ha subito ringraziato i suoi “maestri”, i colleghi con i quali ha collaborato, la moglie Alessia insieme alla piccola Cloe, tutti gli amici e in particolare i genitori trebisaccesi Antonio Paolino e Salvatora Amerise soddisfatti e orgogliosi per il successo del figlio Medico e della figlia Francesca laureata in Giurisprudenza che proprio in questi giorni, ha superato brillantemente l’Esame di Stato sostenuto a Catanzaro, conseguendo così l’iscrizione all’Albo Professionale degli Avvocati.

Pino La Rocca

MALASANITÀ: IL PD LOCALE SI RIBELLA E INVOCA UNIFORMITÀ



Giampiero Regino

Trebisacce, 26/11/2020 - Malasanità: il Circolo Locale del Partito Democratico contesta il sistematico depauperamento dei servizi sanitari in ambito regionale e locale.

E lo fa attraverso una nota-stampa del Segretario del Circolo Cittadino Giampiero Regino che fa seguito agli episodi sconcertanti verificatisi di recente in ambito locale che hanno confermato le gravi lacune del

sistema sanitario calabrese.

Dopo aver espresso ampia solidarietà all’operato e alle dichiarazioni del Sindaco della città Franco Mundo in occa-

sione del tentato trasferimento di letti dal “Chidichimo” ad altre località, il Segretario del Partito Democratico prof. Giampiero Regino, a nome di tutto il Partito, ha colto l’occasione per rivendicare il rispetto delle Sentenze del Consiglio di Stato e del Decreto n. 30 del 2016 che hanno ripetutamente sancito la riapertura dell’Ospedale di Trebisacce.

«Trascorso già un quinquennio – ha scritto il segretario del PD Regino – durante il quale si sono accumulate disattenzioni politiche e amministrative e omissioni di atti formali che hanno impedito il rispetto dei dispositivi giudiziari, come Partito rivendichiamo una pronta riattivazione in ambito locale degli standard minimi di efficienza sanitaria ed un urgente accesso ai Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) in grado perciò di assicurare prestazioni e servizi sanitari dignitosi ai cittadini trebisaccesi, tali da assicurare anche a loro il diritto costituzionale di uniformità di trattamento su tutto il territorio nazionale.

Se è infatti vero – ha aggiunto il prof. Giampiero Regino – che i virus sono relativamente democratici ed ecumenici e colpiscono in misura variabile tutti i ceti sociali, è altrettanto vero che nei momenti di emergenza i territori fronteggiano in modalità impari le emergenze.

Succede così che i cittadini maggiormente deprivati di assistenza sanitaria sono costretti a pagare un prezzo più alto alla scarsità delle risorse a loro destinate, amplificando così vulnerabilità e diseguaglianze e, con esse, disparità enormi sulle opportunità e sugli esiti delle emergenze sanitarie».

Detto questo e ribadito il diritto sacrosanto alla tutela della salute sancito dalla Costituzione per tutti gli Italiani, Giampiero Regino chiede che in particolar modo nell’emergenza epidemiologica in atto a tutti i cittadini venga riconosciuto il diritto sacrosanto ad essere curati allo stesso modo e chiede perciò con forza che vengano riaperti con urgenza gli Ospedali dismessi e i Reparti preesistenti. «La non assegnazione delle risorse necessarie, le omissioni degli atti procedurali, i diritti dei cittadini sempre ignorati, – ha ammonito Giampiero Regino – sono espressione di un operato politico-regionale che non tiene in debita considerazione i principi fondamentali della democrazia e del buon governo.

E’ per questo – ha concluso il Segretario del PD di Trebisacce – che il PD richiama con forza l’attenzione della politica sul rispetto morale di tutti i territori, anche quelli più marginali e periferici troppo spesso assoggettati a un sistematico depauperamento. Il territorio – ha concluso il prof. Giampiero Regino rivolto anche ai Dirigenti Nazionali del suo Partito – è sicuramente la chiave di volta indispensabile per monitorare le condizioni delle società locali, messe in crisi, ma al tempo stesso chiamate a esercitare un protagonismo crescente di fronte ai processi di globalizzazione politica che caratterizzano la contemporaneità».

Pino La Rocca

AL VIA IL PROGETTO "COSTRUIRE INSIEME" AL LICEO CHE COINVOLGE L'INTERA COMUNITÀ SCOLASTICA

Trebisacce, 25/11/2020 -



"COSTRUIRE INSIEME"

Nell'ambito dei servizi offerti dal Polo Liceale "Galilei/Turi" di Trebisacce, è prevista l'attivazione del progetto "Costruire Insieme", gestito da uno psicologo.

La finalità del progetto è quella di offrire alle ragazze e ai ragazzi una consulenza su aree di difficoltà di natura pedagogica, psicologica e sociale.

Le consulenze non hanno finalità terapeutiche bensì costituiscono uno spazio di ascolto per affrontare con consapevolezza le sfide legate alla propria crescita, soprattutto in un periodo di particolare isolamento sociale legato all'emergenza Covid-19.

Il progetto è rivolto anche ai genitori, offre la possibilità di accrescere la capacità di lettura dei comportamenti adolescenziali, di migliorare i rapporti e il dialogo

Cos'è: il progetto offre uno spazio in cui è possibile incontrare un esperto, lo psicologo, al quale parlare delle proprie preoccupazioni, esporre i propri dubbi.

Quando - Orario: Lunedì (dalle 9.30 alle 11.30) - Giovedì (dalle 17 alle 19)

Dove: sulla piattaforma online G. Suite for Education

Come: Scrivete una mail a chiaramandaqlio@galileoclassicoscientifico.com con il nome, cognome, classe, data ed eventuali dati di un amico o del genitore che volete coinvolgere nella consulenza, utilizzando la vostra mail della scuola. Le vostre richieste verranno accolte il prima possibile e sarete invitate al colloquio nel primo giorno disponibile.

Verrà inviata una mail di risposta alla vostra richiesta specificando data e ora della consulenza e il link diretto di accesso a Google Meet sulla piattaforma G. Suite for Education.

N.B. Le ragazze e i ragazzi minorenni potranno avere accesso al servizio di consulenza solo dietro espressa autorizzazione da parte di entrambi i genitori che avranno cura di compilare il format allegato e inviarlo entro il 10 dicembre 2020 ai seguenti indirizzi:

csps310001@istruzione.it

chiaramandaqlio@galileoclassicoscientifico.com

Le consulenze avranno una durata di 45 min. per un massimo di 4 incontri ad alunno

Il Dirigente Scolastico
Dott.ssa Elisabetta D'Elia

IL COMUNE DI TREBISACCE DONA 100 TAMPONI AGLI OPERATORI DEL MONDO DELLA SCUOLA DELL'OBBLIGO.

Trebisacce, 26/11/2020 - Il Comune di Trebisacce alza il livello di prevenzione contro la diffusione del Covid-19 e lo fa partendo dal mondo della Scuola, da sempre al centro dell'agenda politica dell'Amministrazione comunale. L'amministrazione comunale di Trebisacce, in collaborazione con l'Associazione Misericordia e con il Dott. Enzo Ippolito, ha provveduto a sottoporre a test antigenico rapido oltre cento operatori del mondo della scuola, tra insegnanti, personale amministrativo e personale ATA. "Continuiamo ad operare - ha dichiarato il sindaco di Trebisacce, Avv. Franco Mundo - per garantire ai nostri cittadini la massima collaborazione e attenzione possibile nella lotta contro la diffusione del Covid-19. Senza farci dominare dalla paura, ma dando la giusta importanza a comportamenti che si ispirino alla prudenza e al rispetto delle linee guida e delle

norme giuridiche, ognuno di noi si deve attivare per fare la propria parte nella lotta contro il covid-19. La scuola dell'obbligo è parte fondamentale della giornata dei più piccoli e siamo pronti a garantire la massima attenzione e tute-



la. Chiediamo piena collaborazione da parte dei genitori e delle famiglie per gestire nella massima serenità l'emergenza in corso, che dobbiamo controllare e dalla quale non ci dobbiamo far dominare. Vogliamo garantire sicurezza agli alunni, ai docenti e al personale. Sento di dover ringraziare l'Assessore all'Istruzione Romanelli per l'iniziativa e l'Assessore alla Sanità Pino Campanella, che con il dott. Enzo Ippolito, hanno prestato gratuitamente la propria professionalità per eseguire i tamponi, nonché alla Misericordia per il supporto dato". Degli oltre cento tamponi effettuati nessuno ha avuto esito positivo. "Abbiamo ritenuto doveroso - ha dichiarato l'Assessore all'istruzione Roberta Romanelli, che con l'Assessore alla Salute Pino Campanella ha promosso l'iniziativa - in funzione della prossima riapertura delle scuole procedere con un monitoraggio tramite tampone di chi vive la scuola tutti i giorni, compresi gli autisti degli scuolabus. È un passaggio importante che testimonia ancora una volta come la scuola e la salute dei cittadini siano al centro delle nostre iniziative e della nostra politica. Non posso negare che non aver riscontrato nessun caso positivo, nonostante i tanti tamponi effettuati, sia fonte di gioia per me dato che spero che i nostri bambini possano tornare presto a vivere a pieno il mondo della scuola, nonostante l'emergenza in corso, certi che sapremo trovare le formule più adatte per garantire loro il pieno godimento del diritto allo studio. La scuola deve essere sicura. In tale contesto devono essere anche le famiglie ad osservare le regole per preservare la scuola e quindi tutti i nostri figli".

IL TREBISACCESE D'ANDREA TRA I CANDIDATI A COMMISSARIO DELLA SANITÀ CALABRESE



Federico Maurizio D'Andrea

Trebisacce, 12/11/2020 - Il trebisaccese Federico Maurizio D'Andrea originario di Trebisacce ma residente a Milano per ragioni professionali, tra i candidati al ruolo di Commissario della sanità calabrese finita nel trita-

carne dei media e dei social dopo la scabrosa vicenda che ha portato alle dimissioni dell'ex Generale dei Carabinieri Saverio Cotticelli e alla contrastata nomina del suo successore nella persona del dr. Giuseppe Zucatelli. Come è noto la designazione di quest'ultimo, a causa delle sue discutibili

dichiarazioni sull'inutilità delle mascherine, ha finora trovato più nemici che amici, tanto che la sua scelta non è stata ancora ufficializzata e, per ragioni di opportunità, potrebbe essere ritrattata da un momento all'altro. Al suo posto, come è noto, si fa il nome di Gino Strada, medico, attivista e filantropo italiano, fondatore e sostenitore dell'ONG italiana Emergency e autentico missionario della sanità nel mondo. Insieme però a Gino Strada che però ha trovato resistenza in una parte della politica italiana e anche nel presidente f.f. dell'ex Giunta Regionale Nino Spirli, negli ambienti politici italiani si fa il nome di Federico Maurizio D'Andrea già Ufficiale Superiore della GDF e oggi brillante manager calabrese il cui curriculum professionale è imperniato sul rispetto rigoroso della legalità. Due lauree, Federico Maurizio D'Andrea, già da Colonnello della Guardia di Finanza è stato un Ufficiale della GdF tra i più stimati dal Giudice Francesco Saverio Borrelli e ancora oggi è uno degli uomini più vicini all'ex Magistrato Gherardo Colombo. Chi lo conosce bene sa che D'Andrea è un manager preparato e severo, rigidamente garantista e antigioiustizialista e per questo è stimato sia a destra che a sinistra. E' stato, tra l'altro, nel collegio dei "saggi" del Sindaco di Milano Beppe Sala, ma anche il centrodestra lo considera un uomo di garanzia e al di sopra delle parti. Nel suo curriculum professionale Federico Maurizio D'Andrea, che non ha certo tagliato il rapporto con la sua terra tanto che trascorre lunghi periodi dell'anno a Trebisacce dove vive la madre e la sua famiglia paterna può vantare esperienze di primo livello come Presidente di Sogei nominato dal MEF, Direttore dell'Audit di Telecom Italia, Presidente di Olivetti Spa, Presidente dell'ODV di MM Spa, presidente dell'organismo di vigilanza di Banco BPM e componente dell'Odv del Sole 24 Ore. La partita della successione a Saverio Cotticelli al momento è molto aperta e sul campo della politica pare ci siano tre ipotesi. Nella prima, Zuccatelli rimane Commissario ma viene di fatto commissariato da una squadra capeggiata da **Gino Strada** nella quale potrebbe trovare posto F. M. D'Andrea. Nella seconda, Zuccatelli tratterebbe le dimissioni aprendo la strada a Gino Strada e, come terza ipotesi, si valutano tutte le opzioni alternative a Zuccatelli. Tra queste, la nomina del calabrese D'Andrea quale nuovo Commissario della sanità calabrese e, in questa direzione pare esserci la convergenza sia del PD che del Movimento 5 Stelle.

Pino La Rocca

COMMERCianti IN CORTEO CONTRO LA ZONA ROSSA

Trebisacce, 06/11/2020 - Estremamente pacifica ma molto sentita a partecipata l'iniziativa di protesta promossa dai commercianti di Trebisacce per contestare l'istituzione in Calabria della "zona rossa" nonostante la non eccessiva rilevanza dei contagi da Coronavirus. Responsabilità questa che, anche secondo i commercianti oltre che secondo l'Amministrazione Comunale che ha già deciso di impugnare l'Ordinanza del Ministro Speranza, va addebitata esclusi-

vamente alle inadempienze della politica regionale e nazionale che, nel corso degli anni, e in particolare nei mesi scorsi, non hanno investito nella sanità regionale le risorse disponibili e non hanno perciò messo il sistema sanitario regionale nelle condizioni di affrontare l'urto della pandemia mettendo in serio pericolo la salute dei calabresi. La manifestazione di protesta, a cui hanno partecipato tantissimi commercianti ma anche tanta gente comune che ha compreso le ragioni della protesta e solidarizzato con gli operatori commerciali, ha preso il via da Piazza della Repubblica, ha quindi attraversato la via principale della città ed è approdata in Piazzetta Lutri dove alcuni commercianti hanno spiegato, con pacatezza e con grande senso di responsabilità, le ragioni delle preoccupazioni per il destino delle proprie attività commerciali e quindi le ragioni della protesta. La manifestazione è nata in modo spontaneo, sia per protestare contro l'istituzione della "zona rossa" ed esprimere il proprio dissenso, sia per solidarizzare con i commercianti che rischiano di avere ripercussioni devastanti sulle attività commerciali costrette a chiedere le sgrazie nonostante il contagio abbia solo sfiorato la Calabria. «La protesta, organizzata e svolta nel rigoroso rispetto delle regole anti-Covid – hanno sostenuto i commercianti in un'apposita nota-stampa – è stata motivata dall'ingiusta e iniqua penalizzazione dei commercianti del luogo, costretti a chiudere le loro attività per responsabilità non proprie ma che sono addebitabili alla cattiva gestione della sanità calabrese da parte della politica nazionale e soprattutto regionale, peraltro commissariata ormai da diversi anni. Pur essendo coscienti, dunque, – hanno sostenuto ancora i commercianti di Trebisacce – che di fatto il lockdown era inevitabile, come operatori del commercio, sostenuti dai cittadini e dal parroco don Vincenzo Calvosa che a nome personale e della Chiesa ha compreso e condiviso le preoccupazioni della categoria, continuiamo ad interrogarci e chiediamo risposte immediate da chi si dovrà fare carico di risarcire i commercianti dei danni derivanti dal fermo delle attività e dagli investimenti fatti a monte per aprire e condurre i nostri esercizi commerciali».

Pino La Rocca

IL CAV. PASQUALE COLUCCI NEL CONSIGLIO ESECUTIVO NAZIONALE DELL'ANMI

Trebisacce, 03/11/2020 - Il Cav. Pasquale Colucci, originario di Ostuni (BR) ma residente da anni a Trebisacce, già Luogotenente CP della Marina Militare Italiana, da poco confermato per il secondo mandato quale Consigliere Nazionale dell'ANMI in rappresentanza di tutti i Gruppi ANMI della Calabria, è stato eletto quale membro del CEN (Consiglio Esecutivo Nazionale) dell'ANMI. La prestigiosa carica, accolta con soddisfazione ed orgoglio dal Gruppo ANMI "G. Amerise" di Trebisacce e da tutti i Gruppi ANMI della Calabria, in realtà rappresenta un'ulteriore testimonianza della bontà del lavoro svolto nel corso degli anni dal



Cav. Pasquale Colucci

Cav. Pasquale Colucci sia in ambito locale che in ambito regionale e della grande considerazione di cui gode la Delegazione Calabria dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia da parte della Presidenza Nazionale e degli altri Consiglieri Nazionali dell'ANMI. Infatti il Presidente Nazionale dell'Associazione che ha la sua sede legale e organizzativa nella Capitale, Amm. Pierluigi Rosati, appena appresa la notizia della sua

nomina, in attesa di poterlo fare di persona, si è congratulato telefonicamente col Cav. Pasquale Colucci convinto che lo stesso non mancherà di confermare anche nel prestigioso organismo esecutivo nazionale dell'ANMI le sue spiccate qualità umane e professionali. In realtà, come ha tenuto a sottolineare il C.N. Pasquale Colucci appena appresa la sua nomina, la sua candidatura a componente del C.E.N., salvo pochissime eccezioni, è stata promossa e sostenuta da tutti i Gruppi ANMI della Calabria che hanno saputo mettere in campo un autentico lavoro di squadra. «Lavoro di squadra che, – ha dichiarato il Cav. Pasquale Colucci – grazie all'impegno e all'abile tessitura dei rapporti svolta dal D.R. Avv. Paolo Apicella all'interno di tutte le Delegazioni Regionali, ha consentito alla Delegazione Calabria dell'ANMI di uscire dal limbo dell'oblio e dell'anonimato di ottenere, per la prima volta nella storia, il risultato storico di entrare a far parte del Consiglio Esecutivo Nazionale dell'ANMI».

Pino La Rocca

OSPEDALE "G.CHIDICHIMO": ARRIVA IL NUOVO PRIMARIO, MA SI RESTA IN ATTESA DEGLI ANESTESISTI

Trebisacce, 02/11/2020 - Ospedale "G. Chidichimo": finalmente qualcosa si muove in controtendenza rispetto a quanto avvenuto negli ultimi anni. Nel senso che non si tratta di ulteriori tagli ma di qualcosa che si aggiunge all'esistente. Due infatti le notizie positive registratesi e comunicate alla stampa nella giornata di lunedì 2 novembre da parte del Sindaco della città Franco Mundo. Notizie che non autorizzano certo a parlare di "riapertura", ma sono piccoli segnali di attenzione, frutto di reiterati solleciti e di insistenti pressioni sui vertici aziendali esercitati sia sul piano politico dal Sindaco della città Franco Mundo e dall'Assessore Pino Campanella, che sul piano organizzativo da parte del Responsabile della Direzione Sanitaria il dr. Antonio Adduci. La prima notizia è la nomina del dr. Domenico Filomia di Castrovillari, 62 anni, Medico Chirurgo con spe-

cializzazione in Ematologia ma con una lunga esperienza in Medicina Interna e di Responsabile del Centro Trasfusionale di Castrovillari, a Primario dell'Unità Operativa Complessa di Lungodegenza che, si spera, possa diventare quanto prima Reparto di Medicina Generale. La seconda buona novella è che dal prossimo 16 novembre, se si determineranno le condizioni richieste dagli interessati, presso il "Chidichimo" torneranno in servizio 3 Anestesisti-Rianimatori, i Dottori Antonio Rago, Demetrio Loricchio e Gabriele Parrotta che, considerato il particolare momento storico e la grave carenza di medici, hanno accolto l'invito e sono pronti a tornare in servizio a Trebisacce ed a mettersi a disposizione, quindi, per colmare la grossa lacuna determinatasi presso il "Chidichimo" dopo il loro pensionamento e quello di numerosi altri colleghi-medici. Con la nomina del dr. Domenico Dino Filomia a Primario si colma il vuoto lasciato dall'ex Primario Francesco Lamenza che ha raggiunto la meritata quiescenza e così il Reparto potrà continuare a disporre di una importante figura apicale in grado di coordinare le attività sanitarie e, se si creeranno le condizioni necessarie, di completare il Reparto con l'istituzione della Medicina Generale.



Con l'arrivo degli Anestesisti-Rianimatori, sarà invece garantita una presenza importante all'interno del Pronto Soccorso: sarà così più facile affrontare le emergenze e saranno riavviati determinati servizi diagnostici che hanno necessariamente bisogno della presenza degli Anestesisti. Per accogliere nel migliore dei modi il nuovo Primario e comunicare le altre novità in arrivo, il primo cittadino ha organizzato presso il "Chidichimo" un incontro con la stampa a cui, oltre al Sindaco ed a numerosi medi e infermieri, hanno partecipato il nuovo Primario dr. Dino Filomia, il Direttore Sanitario dr. Antonio Adduci e il Direttore della Radiologia di Castrovillari e Trebisacce dr. Leonardo Perretti che, per sua stessa ammissione, è stato lo sponsor del dr. Filomia per averne apprezzato le qualità umane e professionali nel corso della lunga attività medica presso l'Ospedale di Castrovillari. Dopo l'introduzione del Sindaco Mundo che ha fatto il punto della situazione e raccontato tutte le iniziative e le pressioni condotte per smuovere le acque stagnanti e dopo l'intervento del dr. Adduci che ha ribadito le conti-

nue richieste avanzate all'Asp, ha preso la parola il nuovo Primario che ha gradito molto l'accoglienza ricevuta e apprezzato le condizioni strutturali del "Chidichimo". Ha quindi dichiarato di volersi impegnare a fondo per rivitalizzare e riempire di contenuti un Ospedale "di frontiera" come il "Chidichimo" che deve essere messo nelle condizioni di soddisfare le esigenze essenziali delle popolazioni locali e di frenare la migrazione sanitaria verso la Basilicata. E' per questo che, oltre ad assicurare il proprio impegno, ha chiesto il sostegno e la necessaria collaborazione dei referenti politici che, a suo dire, devono continuare a battersi per ripristinare servizi essenziali che nel corso degli anni sono stati depotenziati o addirittura cancellati.

Pino La Rocca

IL MAESTRO GELATIERE GAETANO VINCENZI ESPONENTE CONPAIT (CONFEDERAZIONE NAZIONALE PASTICERCI E GELATIERI ITALIANI), LANCIAMO UN ALLARME.

Non cediamo alle lusinghe dei falsi Dei! Il cibo a domicilio o Delivery non rappresenta il futuro delle nostre attività.

Villapiana, 20/11/2020 - Questi sono giorni tremendi per il settore ristori, ci è capitato di vedere o leggere sui social il disperato appello delle nostre attività nel cercare di consegnare direttamente a casa vostra Pizze, gelati, dolci e prodotti di ogni genere, ebbene, questa è solo la volontà morale del settore di riemergere da questo incubo ma non dà ossigeno alle nostre casse, il delivery non ha futuro.

Il delivery dà speranza, ma non rappresenta il futuro per le nostre attività: anti-economico, assai poco ecologico, privo delle caratteristiche principali, ovvero dell'ambiente e della socialità che lo caratterizzano, il cibo a domicilio non è la soluzione.

Una premessa: gli Imprenditori che in questi giorni terribili hanno attivato il servizio di delivery meritano la mia massima stima.

Certo in un momento tanto critico per la tenuta economica dei locali e anche mentale di imprenditori e lavoratori, le consegne sono un messaggio forte: si continua a vivere, a progettare, si esce di casa, si riannodano i fili con i clienti, si rimette qualche euro, simbolico ma importante, nel cassetto. In queste settimane drammatiche nessuno guarda alla redditività o all'efficienza, ma va bene così: c'è un disperato bisogno di speranza, e il delivery dà speranza. Anche a chi lo riceve. Dunque grazie colleghi per quello che fate, portate cose buone e un po' di ottimismo nelle case.

Riconosciuto questo, però, bisogna far chiarezza: il delivery non è affatto il futuro del nostro settore, come pur tanti vanno sostenendo e per tre buoni motivi.



il Maestro Gelatiere Gaetano Vincenzi

Riconoscerlo è importante, ed è importante farlo adesso, in modo da dedicare a questa attività una quantità limitata di energie: quelle necessarie per garantire il servizio nei giorni dell'emergenza, senza sprecare investimenti e progettualità che si infrangerebbero tra pochi mesi.

Il delivery non rende

Il primo motivo per cui il delivery non è il futuro è di natura economica: non esiste un modello di business che garantisca alle nostre attività di fare consegne in maniera redditiva.

Prima dei lockdown i delivery che funzionavano erano sostanzialmente due: il negozietto di quartiere e la pizzeria, piccole attività locali con fattorini propri.

Il costo e le modalità della consegna sono fattori che in questi giorni spesso non sono affrontati con realismo, perché nella bella atmosfera solidale e tollerante del periodo d'emergenza i camerieri si sono volenterosamente improvvisati fattorini e i controllori, dal canto loro, hanno chiuso giustamente più di un occhio.

Ma per quanto si possano disapprovare le condizioni applicate ai rider dalle piattaforme di consegna, in questi giorni sul tema sicurezza non hanno certo dato il meglio di sé, è chiaro che lo spazio di miglioramento per la retribuzione e il trattamento dei vettori è poco: nel contesto odierno non è possibile retribuire e tutelare un corriere di un ristorante come un dipendente senza far ricadere pesantemente il costo sul cliente, che di conseguenza si allontanerebbe.

Il delivery non sostituisce il calore delle nostre attività

Il secondo motivo per cui il delivery non è il futuro è di natura gastronomica. Che cos'è un'attività come le nostre? È quello che si mangia? Certo che no.

LA Nostra Azienda è la nostra espressione, un'esperienza fatta sì di sapori che va dall'accoglienza, dagli arredi alle vista del territorio e degli amici con cui si esce, Tutto questo non può essere contenuto in un box da asporto.

Così come non può esservi contenuta la complessità dei nostri prodotti.

Chi sta provando a recapitare a casa pacchetti e pacchettini da assemblare a casa, è da premiare, ma le nostre attività non sono nate per questo ed ammesso che un ristoratore vedesse nel delivery la via d'uscita dalla crisi sarebbe curioso: un ristoratore vuole fare il ristoratore, non il venditore porta a porta!

Il delivery non è ecologico

Il terzo motivo, ma non meno importante, per cui il delivery non è il futuro è di natura ecologica.

Chiunque in questi giorni abbia postato sui social un'immagine delle varie, deliziose confezioni di cui era composto un pasto gourmet a domicilio ha di certo ricevuto il commento "quanta plastica!" Delivery vuol dire: packaging.

Il packaging è il nemico pubblico numero due, dopo i trasporti, dell'ambiente. Certo, ci sono i packaging ecosostenibili, ma sapete quanto costano?

E poi c'è il nemico pubblico numero uno: i trasporti. In questi giorni di lockdown sembra tutto facile, si fa per dire, le strade sono semi vuote, gira solo chi è motivato dalla necessità. Ma appena si tornerà alla normalità, con la gente tutta fuori, il Delivery rimarrà un vago ricordo, e badate, non si pensi che ci sia simmetria tra i clienti che prima delle chiusure andavano al ristorante e le consegne a domicilio! Appena potremo riuscire, di tanto in tanto andremo a mangiare fuori come sempre, i ristoratori terranno in piedi le consegne per un po', in attesa del ritorno a una (nuova) normalità, ed allora il delivery potrà essere utilizzato come strumento di fidelizzazione, di marketing, ma sarà irrilevante nei bilanci delle società (ammesso che lo sia mai stato).

Gaetano Vincenzi

PER LA MINORANZA EVITARE GLI SPRECHI MA NON SPEGNERE LE LUCI DI NATALE

Villapiana, 20/11/2020 - Piuttosto che spegnere le luci di Natale per aiutare le famiglie bisognose, cerchiamo di evitare gli sprechi e, come amministratori di Maggioranza e di Opposizione, diamo il buon esempio rinunciando a parte dei nostri emolumenti.

E' quanto sostengono in una nota congiunta il gruppo consiliare "Insieme per Villapiana" e la Dirigenza del Partito Democratico a proposito dell'iniziativa della Maggioranza di rinunciare quest'anno alle luminarie per destinare i fondi



a favore delle famiglie che vivono il disagio economico provocato dal Coronavirus. «Accogliamo con favore – si legge nella nota-stampa – il provvedimento deciso dalla Maggioranza Consiliare convinti che ogni intervento, anche il più piccolo, in questo momento è una luce di speranza per tutti, ma si può fare molto di più».

Entrando nel merito la Minoranza evidenzia il fatto che i 15mila euro spesi nel 2019 per le luminarie sono ben poca cosa se si tiene conto che nel corso della prima ondata del Coronavirus Villapiana ha ricevuto 52mila euro dal Governo per limitare il disagio economico delle famiglie villapianesi. «Quante famiglie e quanti commercianti – si chiedono quelli della Minoranza – si possono aiutare con una somma pari a un terzo della cifra utilizzata durante la prima ondata della pandemia?».

Entrando poi nel merito dei possibili risparmi, "Insieme per Villapiana" e i dirigenti del PD elencano le voci del bilancio con cui si potrebbero aiutare le famiglie bisognose che non mancano mai a prescindere dall'emergenza sanitaria in corso, a partire dalle 36mila euro che si spendono per lo staff del Sindaco ed evitando di introdurre nuovi tributi come la tassa sulle insegne dei negozi. «Se la Maggioranza – incalzano gli avversari politici – avesse coinvolto le Minoranze Consiliari... come gruppo "Insieme per Villapiana" avremmo chiesto agli amministratori tutti, di Maggioranza e di Opposizione, di rinunciare ad un paio di mesi di emolumento (ed ai gettoni di presenza nel caso delle Minoranze) e così si sarebbe raggiunta la stessa cifra senza però dover spegnere la felicità dei bambini nel vedere una lucina accesa nel cielo che da sola riesce a dare loro più speranza di quanto tutti insieme noi adulti potremmo mai fare. Se – aggiungono ancora PD e "Insieme per Villapiana" per venire incontro alle necessità dei più bisognosi i sacrifici li avessero fatti per primi gli amministratori e non i cittadini sarebbe stata sì una vera favola di Natale! E' per questo – concludono "Insieme per Villapiana" e il PD locale – che oggi prendiamo atto con piacere di questa iniziativa e rinnoviamo la proposta da noi formulata nel mese di maggio di istituire una Commissione per i Servizi Sociali al fine di poter monitorare la crisi economica e sociale derivante dall'emergenza sanitaria e definire insieme criteri di giustizia ed di equità sociale».

Pino La Rocca